

SCOUT

AVVENTURA

>>>>> N. 0000 2021

SCOUT Anno XLVII - n. 13 - 2 novembre 2021 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD



INCONTRARSI





E inventerò una danza di mille colori
che avrà fra le note il profumo dei fiori,
un canto che parli linguaggi diversi
che porti speranza ai popoli oppressi.

E sognerò stringersi mani vicine
incontro di mille sorrisi...

Tratto da "Incontro di mille sorrisi"

Scritto a più mani nel 1994, l'anno successivo il canto fu modificato da Lino Palermo nelle strofe e, con la stessa musica, divenne la canzone del contingente Italiano del Jamboree in Olanda. Gli autori sono Seby Iraci per la musica e, per il testo, Gianfranco Monterosso.

PARLIAMO DI...

#Incontrarsi

Cari Esploratori e care Guide, non è stato facile in questi ultimi mesi cercare di tenere alto l'entusiasmo. Ricordate? C'è stato un tempo in cui potevamo solo #parlarci. Il passo successivo è stato quello di #ascoltarci. È giunto, poi, il tempo per #vedersi. E oggi, finalmente, è tempo di #ritrovarsi. Un ritrovarsi di cui non conoscevamo i tempi che ci ha permesso di fare introspezione, capire esattamente cosa ci mancasse, in cosa desideravamo ritrovare l'altro e che ci ha insegnato il saper attendere.

Cari Esploratori e care Guide, con questo numero finisce un percorso importante che ci ha preparati, finalmente, all'incontro. Ci ritroviamo in quello fra Maria ed Elisabetta; non vediamo l'ora come Zaccheo di incontrare Gesù, ci scopriamo aperti all'incontro con l'altro, quell'altro che non è poi così distante da noi. Ci scopriamo capaci di essere critici, guardare il mondo che cambia e che ci investe con le sue emergenze.

Ma non per questo non siamo pronti a metterci in gioco e giocare. E, allora, Play! E che battaglia di semi sia! Torna il tema della pazienza, del saper attendere, senza fretta, ciò che di bello abbiamo piantato. Lo diceva anche B.P.: anche la quercia è stata un seme! Me lo ha detto il mio parroco: "Non devi avere fretta, hai mai visto un contadino scavare la terra per vedere se il seme sta già dando germoglio? Bisogna saper attendere..." C'è un tempo per ogni cosa, anche per crescere. Così è tempo di Hike, di diventare grandi, di Alta Squadriglia, di passaggi, è tempo di raccogliere i frutti di ciò che in questi anni abbiamo seminato. Di salutare il sentiero e intraprendere la strada; di salutare il nuovo che arriva; di incontrarsi!

Un numero per metterci in gioco con i posti d'azione e che vi darà qualche suggerimento con l'autofinanziamento. Che aspettate? È tutto da leggere!

Hai mai visto un contadino scavare la terra per vedere se il seme sta già dando germoglio? Bisogna saper attendere...



SCOUT AVVENTURA SOMMARIO

>>>> N. 0000 2021



6 **IMPRESE E/G**
Un'impresa un po' speciale

8 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
In canonica...

10 **LE INFOGRAFICHE**
Corridoi umanitari

12 **Tutti a scuola di italiano... In piazza!**

13 **...CHI LA STORIA LA FA!**
Fratelli di tutti?

#SPECIALITÀ POMPIERE

22 **Al fuoco, al fuoco!**



18 **STILE DI VITA**
Cambia tu per fermare i cambiamenti climatici



14 **#SPECIALITÀ BOTANICO**
Seed Bombs

16 **DON GIGI E...**
Zaccheo

20 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
Essenziali della cucina trapper

24 **ABILITÀ MANUALE**
Autofinanziamento natalizio

26 **Sarto e giocattolaio**

28 **L'ANGOLO DEL CAPOSQUADRIGLIA**
Tranquillo, non ti ritroverai solo!

30 **IO CAPO... TU?**
L'Alfiere, un'icona di stile

32 **Incontri e jamboree**

34 **PLAY**
Play d'incontro

36 **TOPO DI BIBLIOTECA**
Zazie nel metrò

37 **TOPO AL CINEMA**
Il sale della terra

38 **Tayar osay**

Missione di squadriglia

INSERTO



La redazione ha bisogno di te, delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio... Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando... **La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!**

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:
c/o Erika Polimeni
Via Vecchia Provinciale Archi n. 150
89121 Reggio Calabria (RC)
Oppure: scout.avventura@agesci.it



Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it
Sulla pagina Facebook:
Scout-Aventura ... posta, condividi e clicca "I like"!



Sulla pagina Instagram:
AGESCI Scout Avventura - scoutavventura
condividi post e stories con
[@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura) #scoutavventura #seiscout

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno XLVII - n. 13 - 2 novembre 2021 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.
Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.
Capo redattrice: Erika Polimeni. **In redazione:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Roberta Becchi, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto, Mauro Bonomini, Cecilia Brunazzo, Gabriele Cammisà, Gennaro Carbonara, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, don Luca Delunghi, Anna Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, Alisson Lelong, don Damiano Marino, Ivan Mastrosimone, don Andrea Meregalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Stefania Simonato, Simona Spadaro, Valeria Strano, Ilaria Stronati, Salvo Tomarchio, Eleonora Trigona, Luigi Tripodi, Paolo Vanzini, Fabio Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà. **Per la realizzazione di questo numero ha collaborato** il Reparto del Gruppo Scout Voghera 1. Grazie! **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 5 luglio 2021. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nel mese di luglio 2021. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



UN'IMPRESA UN PO SPECIALE

Guida da te la tua canoa... e costruiscila pure

Ciao, siamo il reparto "Giario" di Voghera, un reparto numeroso, formato da 7 squadriglie, 4 femminili e 3 maschili. Lo scorso autunno, dopo aver iniziato le attività del nuovo anno con grande entusiasmo, ci siamo trovati di nuovo in difficoltà perché la Lombardia è tornata in zona rossa per il Covid.

Per poter continuare con le nostre attività abbiamo pensato che avremmo dovuto trovare un'impresa di reparto che ci permettesse di lavorare a piccoli gruppi durante l'inverno e di vivere poi una magnifica avventura in primavera.

I vincoli da rispettare erano molti e le idee troppo poche. E poi, improvvisa, l'intuizione! Ispirati anche dalla frase di B.-P. "Guida da te la tua canoa", abbiamo deciso di costruire dei kayak per poi navigare su un fiume! Il passo successivo è stato cercare di capi-

re se fosse un sogno realizzabile. Con l'aiuto dei nostri fantastici capi abbiamo accertato di potercela fare, dovevamo quindi lanciare l'idea ai nostri compagni. In quei giorni non potevamo vederci di persona e così abbiamo mandato un invito per una riunione Zoom e, nonostante la distanza e la freddezza di vedersi dietro a uno schermo, è stato molto emozionante constatare quanto fossimo tutti entusiasti dell'idea! E così ci siamo lanciati a capofitto in questa nuova avventura. Abbiamo recuperato un pro-

getto storico di kayak biposto in legno e tela e abbiamo deciso di costruirne 8, in questo modo ogni squadriglia poteva costruirsi il proprio kayak e anche i capi ne avrebbero avuto uno. Ora c'era solo da realizzarli, quindi durante le riunioni di squadriglia settimanali ci siamo subito messi al lavoro!

Il primo passo consisteva nel preparare le centine, ossia le sezioni trasversali del kayak. Siamo partiti dal progetto su carta in dimensioni reali e lo abbiamo trasferito su carta da lucido per poi ricalcarlo su tavole di abete. Quindi abbiamo tagliato i vari pezzi delle centine, imparando a usare il seghetto alternativo, e poi abbiamo incollato e avvitato insieme i vari segmenti. Il secondo passo è stato dar forma allo scafo vero e proprio, unendo le centine con dei listelli molto sottili lunghi 5m. Un lavoro di precisione e pazienza, perché ogni scafo richiedeva più di 200 viti. Per il passaggio successivo abbiamo usato della tela di cotone: l'abbiamo fissata sopra lo scafo, tirandola bene come se fosse la tela di un quadro. Abbiamo passato diverse mani di colla vinilica molto diluita con acqua, perché penetrando nella stoffa la rende impermeabile. Ma

manca un tocco di colore... ed ecco che li abbiamo colorati di azzurro, come le nostre camicie, aggiungendo la tinta concentrata al Vinavil!

Arrivata la primavera era finalmente giunto il momento di navigare! Il varo era previsto per il 23 maggio, ma è arrivata una complicazione: ci siamo resi conto che le imbarcazioni erano troppo lunghe e non passavano dalle scale della sede! Abbiamo quindi cercato una strada alternativa e tra giochi di equilibrio e di forza abbiamo fatto passare i kayak dalle finestre!

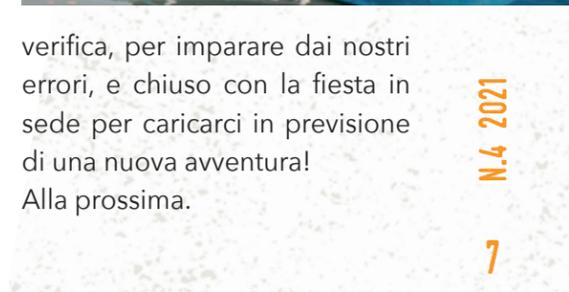
Arrivati al centro "Un Po strano" - così si chiama la base nautica gestita dagli scout di Valenza Po - ci è stato fatto un corso di navigazione sul fiume per imparare ad affrontare difficoltà e pericoli più comuni.

I kayak sarebbero bastati per solo 16 di noi, quindi abbiamo costruito anche 4 zattere da 6 posti usando pali e bidoni in plastica e finalmente, la domenica, abbiamo navigato sul Po per circa 12 km.

Entrare in acqua e scoprire che le nostre costruzioni galleggiavano e navigavano bene è stato fantastico!

Durante la navigazione abbiamo fatto delle pause per fare a turni sui kayak e sulle zattere, e per darci una rinfrescata ci siamo fatti un bagno nel fiume nonostante l'acqua gelida.

Dopo questa incredibile e faticosa giornata di navigazione c'è stata la messa, nella quale un kayak è stato usato come altare. Come facciamo sempre, abbiamo terminato l'impresa con la



testo e foto del Reparto Giario di Voghera - a cura di Paolo Vanzini



verifica, per imparare dai nostri errori, e chiuso con la fiesta in sede per caricarci in previsione di una nuova avventura! Alla prossima.

IN CANONICA...

La gioia dell'incontro

In canonica, la casa della nostra parrocchia, vivo con il vice parroco e con Rosina, un'anziana signora ottantacinquenne che, ormai da vent'anni, ha scelto di lasciare la propria casa per poter stare vicino alla Chiesa e passare gli ultimi anni della sua vita al servizio della comunità e al luogo di preghiera dove è cresciuta. È così che io, che già a diciott'anni non avevo più i nonni, mi sono ritrovato ad avere in casa una nonna acquisita senza volerlo. Sono più di cinque anni che abitiamo insieme e lei sta diventando sempre meno autonoma: se quando sono arrivato era desiderosa di mettersi ai fornelli per cucinare ai giovani che venivano a trovarci in casa tigelle, pasta fresca, castagne arrosto, crostate, yogurt a seconda della stagione, ora non ci riesce più così facilmente e capita che sono loro ad occuparsi di lei, insieme a me e a don Pietro. Capita che abbia bisogno di farmaci o che qualcuno vada al supermercato per lei, che perda il segnale della radio dove ascolta il rosario o

che non arrivi a prendere delle cose dall'armadio. Capita anche che si dimentichi l'acqua a bollire per farsi la tisana al finocchio e noi, compresi i ragazzi della parrocchia che passano i loro pomeriggi in oratorio, o gli E/G del nostro reparto che si ritrovano per qualche riunione di Sq., siano ingaggiati per sostenerla in questi piccoli e quotidiani servizi. Ognuna di queste occasioni è buona per lei per attaccare bottone e chiacchierare, sapere come stanno, chi sono i loro nonni che potrebbe conoscere o che potrebbero aver lavorato con lei in fabbrica a "La Perugina" e, infine, raccontargli qualche aneddoto della sua vita infarcito di parole in dialetto locale stretto che, tradotte, risulterebbero così: "Ai miei tempi era così...", "Una volta le cose erano diverse...", "lo questo lo facevo in un altro modo...". Nell'incontro tra due generazioni così lontane emerge sicuramente tutta la differenza, il cambiamento e il carattere con cui si affronta la vita quotidiana ma anche gli eventi straordinari.

Gli incontri, le relazioni e i fatti della vita sono capaci di offrirci e consegnarci un nuovo punto di vista che possa arricchire la nostra prospettiva

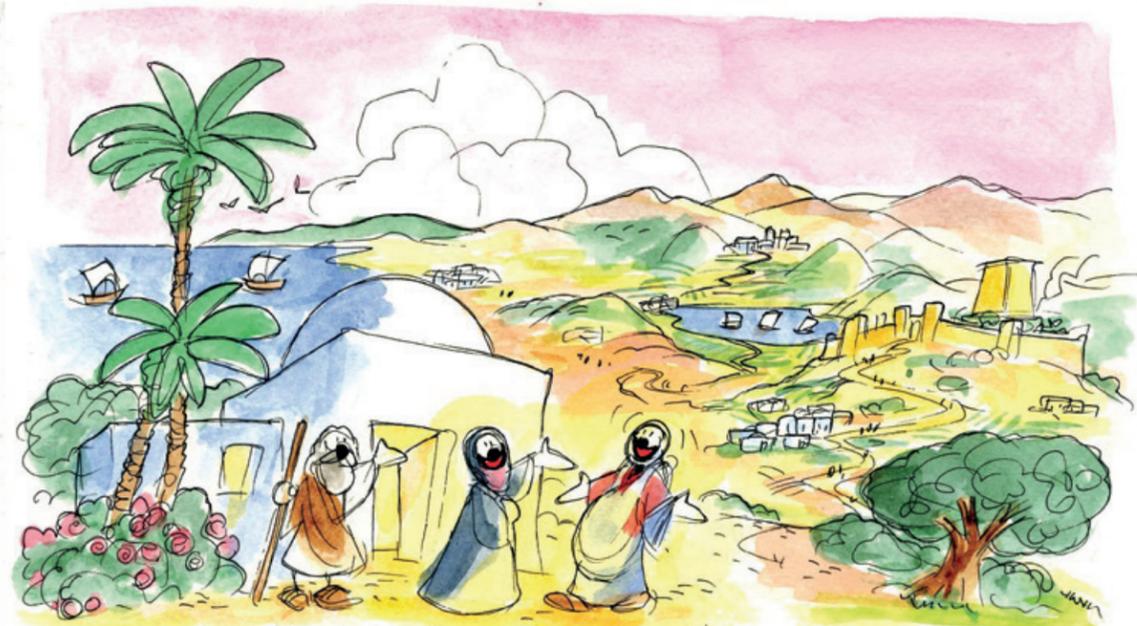
Mi accade spesso di pensare come gli incontri, le relazioni e i fatti della vita siano capaci di offrirci e consegnarci un nuovo punto di vista che possa arricchire la nostra prospettiva e la nostra visuale su noi stessi e su chi ci cammina accanto. Poter ascoltare l'esperienza di Rosina, che si racconta così tanto facilmente a chi incontra anche per la prima volta perché magari invitato a cena da me, è come aumentare inconsapevolmente il proprio raggio visivo e includere nuove prospettive di lettura e di comprensione della vita. Ricordo quando ero più giovane la difficoltà di poter raccontare, ai nonni ma anche ai miei genitori, quello che vivevo nel mio quotidiano per la paura di non essere compreso o per la preoccupazione di dovermi sentir dire che le cose erano sbagliate e si dovevano fare in modo differente. Col tempo ho capito

che la bellezza di incontrarsi sta proprio nella capacità di saper ascoltare da un lato e raccontare dall'altro le proprie vite, così diverse, uniche e singolari. Rosina ci ha insegnato che nel servizio reciproco, o nel fare le cose insieme, ci può essere la possibilità di scoprire l'altro per come è, con la sua storia, le sue radici, il suo vissuto; nella condivisione di un gesto è più facile conoscere il bello di chi ti sta di fronte anche se non è come te.

Ora i ragazzi della nostra comunità parrocchiale riconoscono in Rosina un'altra nonna, conoscono i suoi modi di fare, i suoi gusti culinari che non si accontentano mai, le sue storie d'amore in gioventù e le fatiche che ha affrontato quando lavorava in fabbrica. Grazie ai suoi racconti riescono anche ad apprezzare meglio il

suo brontolio, i suoi silenzi e le sue richieste anche bizzarre per loro, quando ad esempio cena nel bel mezzo del pomeriggio perché ormai ha fame e non gli interessa che siano le 18.00 o le 19.00. Incontri accaduti, non ricercati, sono diventati occasioni per imparare a crescere e scoprire un mondo diverso dal nostro. Anche quando Maria deve essere partita da Nazareth per incamminarsi verso Ain Karen, la città tra le montagne della Giudea dove abitava Elisabetta insieme al marito Zaccaria, i genitori di Giovanni Battista, non credo abbia pensato troppo alla differenza d'età rispetto alla cugina, al differente stile di vita, agli orari, usi e tradizioni domestiche diverse dalle sue, ma piuttosto, abbia tenuto conto solo delle parole dell'angelo: si è fidata ed è par-

tita per mettersi a disposizione di quella famiglia che stava aspettando, come lei, un bambino e lo ha fatto perché sapeva che c'era bisogno di lei. L'evangelista Luca ci racconta l'incontro tra le due donne, la giovane e la più anziana; racconta di come Maria sia entrata nella casa di Elisabetta, ricevendo la benedizione della cugina più anziana e di come Elisabetta fosse stupita della sua presenza nella loro dimora e subito avesse condiviso con lei come il bambino nel suo grembo avesse sussultato al saluto di Maria. Fidandosi di un incontro, quello vissuto in casa sua con l'angelo Gabriele, e accogliendo la Parola ricevuta, Maria ha potuto vivere nuove avventure scendendo da Nazareth verso la Giudea, perché anche noi non potremmo fare lo stesso?



Benedetta tu fe le donne
e benedetto il frutto del tuo grembo...

L'anima mia magnificò il Signore
e il mio spirito esultò in Dio, mio salvatore...

Visitazione di Maria
31 maggio

Fabio Vettori
2021

LE INFOGRAFICHE

15 dicembre 2015

PROTOCOLLO D'INTESA

firato tra la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e il Governo italiano, rinnovato il 7 novembre 2017. I fondi per la sua realizzazione provengono interamente dalle associazioni promotrici e da raccolte e donazioni.

Nel 2019 hanno raggiunto l'Europa **85.619** tra cui, via mare **69.346** migranti



CHI ARRIVA?

Ministero dell'Interno

individua diverse aree di possibile intervento. Oggi i beneficiari dei corridoi umanitari sono quasi tutti cittadini siriani provenienti dai campi profughi del Libano ed Egitto.



vengono impiegati circa **20 mesi** per raggiungere l'Europa dal Mare



L'accoglienza

Nell'accoglienza sono coinvolte le diocesi, le famiglie, singoli cittadini, le comunità locali, attraverso la messa a disposizione di vitto, alloggio, corsi di lingua, iscrizione scolastica, dei minori, assistenza sanitaria e psicologica nei casi di vulnerabilità rilevati, assistenza legale/amministrativa, avviamento all'inserimento lavorativo.



nel 2019 il numero dei morti è stato **1041** durante gli spostamenti non sicuri



CHI ACCOGLIE?

arrivati in Italia, i profughi sono accolti dai promotori del progetto che offrono loro la possibilità di un'integrazione nel tessuto sociale e culturale, attraverso l'apprendimento della lingua italiana, la scolarizzazione dei minorenni e altre iniziative.



Primo in Europa

il progetto "corridoi umanitari" ha dimostrato che un altro modo di migrare per vie sicure e legali È POSSIBILE E SOSTENIBILE!

Ministero degli Esteri e Cooperazione Interni

rilasciano, qualora ritenuto opportuno, dei "visti umanitari" con validità territoriale limitata. Le persone identificate viaggiano non soltanto in sicurezza ma nella legalità.



brevetto ANIMAZIONE INTERNAZIONALE

- rendersi disponibili a organizzare attività di conoscenza, incontro e scambio culturale
- conoscere i principi dell'economia mondiale e la struttura dei principali organismi internazionali
- essere al corrente di tradizioni e consuetudini di altre popolazioni
- aver organizzato un'attività di conoscenza o di scambio interculturale o interreligioso
- aver intrattenuto corrispondenza con amici di penna stranieri, anche via e-mail
- aver allestito una mostra su un tema interculturale o una pubblicazione su questo tema

Conquista le specialità correlate!



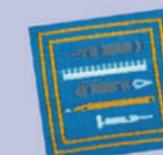
Servizio missionario

Esperantista



Filatelista

Interprete



Redattore

TUTTI A SCUOLA DI ITALIANO... IN PIAZZA!

Per capire bene il significato vero di "accoglienza" e "integrazione" bisogna andare a scuola! Sì, alla scuola di Italiano... in Piazza!

A Reggio Calabria, ogni mercoledì e venerdì, si incontrano all'aperto donne e uomini da diverse parti del mondo con un unico scopo: imparare l'italiano divertendosi! Fra i volontari, ovviamente anche gli scout!

Appena arrivato, sono accolto dal sorriso a 32 denti di Raisha, una bambina bengalese, che mi saluta con un cenno di mano e torna a giocare coi suoi compagni di scuola.

Capisco subito che si tratta di una scuola speciale, senza muri e senza porte. Si sta in piazza seduti in cerchio; si legge, si scrive, si parla e si gioca. Ci sono persone di diversa provenienza, varie età, famiglie con bambini; adulti, ragazzi e bambini, le "classi" sono formate in base alla

competenza linguistica.

Giorgio e Ida mi stanno aspettando. Chiedo loro di raccontarmi quando è nata la scuola di Italiano...

«Il 20 Agosto la Scuola ha soffiato le candeline del primo anno! Per l'occasione abbiamo organizzato una festa multietnica a cui hanno partecipato tutti gli alunni».

Chiedo: «chi sono i vostri alunni?». «Abbiamo studenti dalla Siria, Palestina, Afghanistan, Pakistan, Nigeria, dall'America Latina. Non ci sono restrizioni rispetto l'età, siamo aperti a tutti: bambini piccolissimi e adulti. Anzi una particolarità è che la piazza è frequentata da famiglie, così spesso genitori e figli frequentano assieme la scuola; la dimensione familiare stimola l'apprendimento, i figli aiutano i genitori ad apprendere meglio e più velocemente».

Poi mi affidano alle cure di Matiullah, un ragazzo sorridente,



che viene dalla città afgana di Nangarhar e che mi accompagna nella sua classe. Qui incontro i suoi compagni: Inas e Mahmood - sono sposati e vengono dalla Siria - e hanno due bellissimi bambini: Ussman ha 8 anni e viene dal Pakistan; Zainab Gurwinder va alle superiori ed è arrivato qui dall'India.

Chiedo: «è difficile imparare l'italiano?». «Sì». Tutti sono d'accordo, anche chi conosce quattro lingue (Urdu, Punjabi, Inglese e un po' di Sanscrito). Ognuno, però, ha un buon motivo per impararlo bene: Zainab vuole diventare poliziotta, Mahmood ne ha bisogno per il lavoro, Inas vuole iscriversi all'Università. E poi hanno tutti l'aria allegra di chi si sta divertendo... è così che dovrebbe essere la scuola!

Per conoscere qualcosa in più sulla scuola non è necessario prendere l'aereo o il treno! Basta seguire questa Avventura su Facebook e Instagram: @scuolaitalianainpiazza



CHI LA STORIA LA FA

FRATELLI DI TUTTI?

Nei giorni scorsi abbiamo tutti seguito con apprensione la situazione dell'Afghanistan e di quanti cercavano di uscire da quel Paese perché temevano per la propria vita o volevano sfuggire a un regime repressivo e che porterà a cancellare i progressi nei diritti civili raggiunti in questi ultimi anni.

In quei giorni si è aperto nuovamente nel dibattito politico e pubblico il tema dell'immigrazione e dei rifugiati, tema già altre volte al centro di discussioni che vedono dividersi il nostro Paese, discussioni che prendono sempre più dei toni divisivi, fatti di opposizioni.

Tutto ciò, la maggior parte delle volte, nasce da una scarsa conoscenza del tema, e ci si limita a far scaturire, anche in maniera accesa, i propri sentimenti, le proprie paure, creando divisioni profonde e contrapposizioni oppure, al contrario, a scansarlo pensando che non sia un nostro problema. Insomma, siamo tante volte in situazioni che non ci aiutano a vedere oggettivamente le cose e a trovare soluzioni concrete.

Quale può essere il nostro approccio al problema? Sicuramente ci può venire in aiuto il



quarto articolo della Legge: siamo amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout. Questa è l'occasione per vedere che la Legge Scout non è qualcosa di astratto, ma che ci coinvolge nella vita di tutti i giorni. E allora, prima ancora di arrivare al problema dei rifugiati, ci possiamo domandare quanto ognuno di noi è accogliente: in famiglia, a scuola, in Squadriglia e in Reparto. Se ci accorgiamo che facciamo ancora fatica, proviamo a migliorare le situazioni che più ci fanno star male. Fatto questo, che ci permette di affrontare serenamente la vita di tutti i giorni, cerchiamo di informarci sulla situazione esterna (a partire dalle definizioni). Solo così avremo creato un sottofondo su cui poter dire anche la nostra su un problema internazionale, quello dell'accoglienza degli stranieri, che per tanti motivi sono spinti a trovare una situazione migliore lasciando i propri Paesi: povertà, guerre, carestie, persecuzioni legate alla religione alla politica o alla razza.

C'È QUALCUNO CHE SE NE OCCUPA?

Tre sono le strade principali di intervento: l'**accoglienza**, spesso in emergenza, di chi arriva direttamente in Italia; la creazione di **corridoi umanitari** che permettono di iniziare il percorso di integrazione e accoglienza già dal paese di partenza; l'**aiuto diretto** nei paesi in difficoltà per evitare l'emigrazione. Tante sono le associazioni umanitarie, religiose e non, che operano in questi settori. Provate a cercarle e visitare i loro siti internet per avere delle prime informazioni di come si muovono.

PER DISTRICARCI TRA LE PAROLE

Immigrato: chi si è trasferito in un paese diverso dal suo per motivi di studio o lavoro.

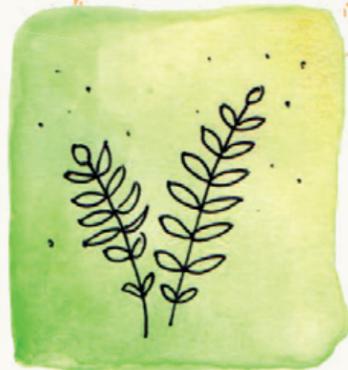
Rifugiato: chi ha lasciato il proprio Paese per il ragionevole timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità e appartenenza politica e ha chiesto asilo e trovato rifugio in uno Stato straniero.

Profugo: colui che per diverse ragioni (guerra, povertà, fame, calamità naturali, ecc.) ha lasciato il proprio Paese ma non è nelle condizioni di chiedere la protezione internazionale.



SEED BOMBS

LA BATTAGLIA DEGLI E/G CONTRO GLI INCENDI



Pensata dagli attivisti del Guerrilla Gardening, la battaglia delle *Seed Bombs*, è una forma di giardinaggio politico e di azione non violenta, ispirata all'uso sostenibile delle risorse naturali. Ecco qualche link utile!

• <http://www.guerrillagardening.it/chi-siamo.html>

• <https://www.architettureacosostenibile.it/green-life/giardinaggio-creativo/bombe-di-semi-idee-200>

sono morti. Perché quanto di più bello avevamo è andato distrutto a opera dell'uomo.

Cosa possiamo fare? Serve a poco lamentarsi o condividere un post che sarà presto dimenticato. Le nostre azioni devono essere durature! Esploratori e Guide di tutta Italia, si scende in campo!

È una guerra la nostra, e lotteremo armati di bombe... di semi! Le *seed bombs*!

Ne avevate mai sentito parlare?



Prepararle è facilissimo e molto, davvero molto divertente! E, una volta pronte, basterà scegliere dove sganciarle.

Conservate i semi della frutta, raccogliete i semi dei fiori... ne potete trovare di tante specie -e adatti al clima del vostro territorio- anche al consorzio o al supermercato. Non solo la flora, anche la fauna soffre per gli incendi. Dove trovano il polline gli insetti? Non sarebbe bello, poi, vedere fiorire i prati? Lasciare una traccia... colorata, profumata! Verde Avventura!

La nostra battaglia - la battaglia degli E/G - sarà memorabile, resterà nella storia. Immaginate, un giorno, di tornare nel bosco in cui quest'anno avete piantato la tenda.

Immaginate di passeggiare sotto l'ombra di centinaia di alberi carichi di dolcissima frutta.

Immaginate di dire: *questo potrei averlo piantato io...* sì, è stata una battaglia indimenticabile: l'Italia era stata devastata dagli incendi e il mio Reparto è sceso in campo per dire NO alla distruzione delle meraviglie del Creato. Eravamo armati di **bombe di semi**!

Rivediamo il nostro piano: scegliamo (facendoci consigliare da un agronomo esperto) i semi da piantare. Che siano alberi o semplicemente dei fiori, l'importante è mettersi in gioco.

Prepariamo le nostre bombe di semi e... non dimenticate di documentare tutto!

Raccontateci, in poche righe, della vostra battaglia contro gli

incendi. Scattate le foto durante la preparazione e durante la battaglia e inviatecele!

Soprattutto ricordate che *"anche la Quercia è stata un seme!"*

Come preparare le Seed Bombs



Occorrente: Terriccio, argilla, contenitori delle uova o stampi in silicone (esempio quelli per Muffin) e, ovviamente, semi.

Per preparare le bombe di semi basterà inserire negli stampi un po' di argilla mischiata al terriccio e, al centro, inserire uno o più semi; lasciare asciugare e... il gioco è fatto!

Un altro metodo è quello di creare con l'argilla e il terriccio un composto omogeneo e abbastanza consistente in modo da creare delle palle grandi, più o meno, quanto quelle da golf, che andranno fatte essiccare.

Una volta pronte... partire per un'emozionante uscita in montagna e lanciare, il più lontano possibile, le nostre bombe di semi. Sarà bellissimo! Forza!



Lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato... e impariamo a guardarlo con occhi critici!

Bombe di semi o meno, il tema incendi è molto delicato. Bisogna ripartire dall'educazione ambientale, indagare e comprendere sul perché, ad oggi, è l'uomo stesso che -con ignoranza- mette fuoco al nostro patrimonio boschivo. Occhi aperti sul mondo Esploratori e Guide! Siamo sicuri che sia colpa soltanto di piromani? Sono davvero quasi tutti incendi accidentali? Proponete ai vostri Capi Reparto qualche incontro con esperti e ricordatelo anche a loro: "La Guida e lo Scout amano e rispettano la natura".

ZACCHEO

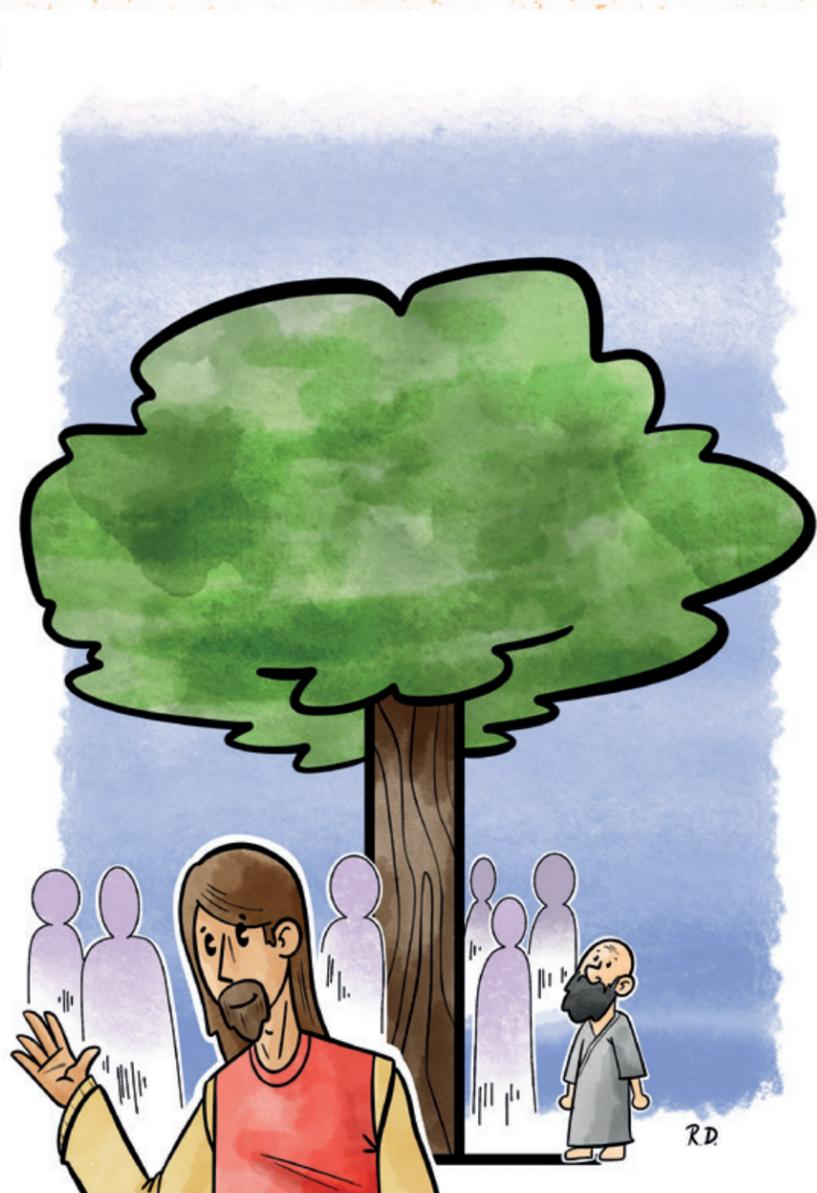
UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA, ANCHE SOLO PER 5 MINUTI

di don Andrea Meregalli - disegno di Riccardo Donatone

«Certo don Gigi che Gesù è proprio un bel tipo! Passa, vede uno che se ne sta lì per guardarlo passare e gli dice: oggi vengo a casa tua. Neanche gli ha chiesto: scusa, per favore, oggi potresti ospitarci a casa tua per pranzo, ci accontentiamo anche di poco, senza dare tanto fastidio ...».

Quella domenica il Vangelo della Messa era la storia dell'incontro tra Gesù e Zaccheo e, come avevano imparato a fare, all'uscita della chiesa si erano fermati a fare quattro chiacchiere su quello che avevano ascoltato.

«Beh - aggiunse Mattia - ma forse Zaccheo non vedeva l'ora di farsi bello davanti alla città; tutti lo disprezzavano per quel suo lavoro antipatico: esattore delle tasse, e adesso poteva far vedere che Gesù voleva andare proprio a casa sua; non dal capo della sinagoga, non da quel maestro dei farisei che tutti guardavano con grande ammirazione... proprio da lui!».



quando vengo a Messa cerco di non farmi vedere o di non farlo sapere alle mie amiche perché ho paura che poi mi prendano in giro».

«O come quelli che stanno sempre in fondo, un po' nascosti - commento Lorenza - perché hanno paura che a mettersi davanti poi si rischia di essere chiamati in mezzo; rischi che don Gigi ti faccia una domanda o ti chieda di unirti al coro o di leggere una lettura».

«Non solo in chiesa - altra confessione sincera di Giuseppe -. L'altro giorno stavo andando verso casa e ho visto la mia vicina che tornava con delle pesanti borse della spesa, ma io ho preferito fare il giro più lungo per non incontrarla, avevo paura che mi chiedesse: Giuseppe mi dai una mano a portare su la spesa? Paura di cosa?».

«Paura che l'altro ti chieda di ospitarlo - intervenne don Gigi - cioè di fargli spazio nella tua vita, che ti chieda di mettere da parte quello che avevi programmato di fare, per dargli attenzione, per fare qualcosa per lui...».

«Oh, ma poi Zaccheo non si è accontentato di ospitare Gesù a casa sua e ha organizzato anche un bel banchetto con un po' di invitati - continuo Marco -. Non gli è bastato che poi per un po' avrebbe potuto andare in giro a vantarsi: Gesù è passato dal-

"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

la nostra città e ha voluto venire proprio a casa mia a pranzo».

«Magari aveva programmato che passata la bolgia causata dal passaggio di Gesù poteva andare da Tizio e poi da Caio ad estorcere quelle tasse che non volevano pagare».

«Invece - continuo Marco - ha lasciato proprio che Gesù gli scombinasse tutta la vita, anzi ha fatto tutto da solo, perché è come se Gesù avesse parlato al suo cuore, non gli ha chiesto niente, non gli ha fatto nessuna predica, tu don Gigi diresti: "Gesù ha toccato la sua libertà"».

«Bravo Marco, vedi che ti ricordi quello che dico - conclude don Gigi -. Quello di Zaccheo è stato un incontro vero perché ha saputo lasciarsi toccare nella sua libertà, ha saputo chiedersi: ma cosa vuole questo Gesù da me? e io cosa sono disposto a fare? E non vale solo per Gesù, vale anche per la tua vicina Giuseppe, che magari neanche te lo chiede di darle una mano con le borse della spesa, ma che sarebbe felicissima di scoprire che tu hai un po' di tempo per lei. Vale 100, 1000 volte nei nostri incontri!».

CAMBIA TU PER FERMARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI



Amano
e rispettano
la natura



Alluvioni, siccità, desertificazioni, ghiacciai che si sciolgono, temperature fuori controllo. Sembra che la natura sia impazzita, in verità sta "ribellando" ai pesanti interventi dell'uomo. E da qualche anno proprio a causa di queste gravi conseguenze il tema della lotta ai cambiamenti climatici è tornato nel dibattito pubblico. Questo ha richiesto di modificare dai piccoli stili di vita quotidiani di ciascuno alle politiche pubbliche dei governi di tutto il mondo.

Ce lo ricorda costantemente la giovane attivista Greta Thunberg che ha ispirato il movimento globale *Fridays For Future* e che ha dato uno scossone per

accelerare sulla transizione ecologica sostenibile perché "non c'è un pianeta B" e non c'è più tempo.

Eppure, ci sono tantissime pratiche che si sono diffuse o si stanno diffondendo velocemente. Ricordate la storia raccontata nel

libro di Jean Giono *L'uomo che piantava gli alberi*? Noi potremmo fare una cosa del genere. Per esempio, potremmo contribuire a riforestare una zona del pianeta. Ci sono alcuni siti che se ne occupano (treedom.com, regalaunalbero.net). Ad esempio,

quando facciamo un'uscita in autobus sarebbe interessante piantare tanti alberi per compensare le emissioni nocive che abbiamo generato. Oppure potrebbe essere un'attività di sensibilizzazione da fare con tutta la parrocchia.

E poi lo sapete che una legge del 1992 prevede che i comuni piantino un albero per ogni nuovo nato? Questa azione di pressione sulla politica locale potrebbe servire a rendere più vivibili le nostre città.

E ancora è andata molto di moda negli ultimi anni il *guerrilla gardening* per sistemare, decorare e mantenere aiuole di cui le amministrazioni locali non si fanno carico. Un bel modo per armarsi di attrezzi e fantasia e trasformare pezzi di città.

Un'attenzione particolare anche agli orti sociali per utilizzare spazi urbani e/o scolastici come strumento educativo per imparare tecniche di agricoltura e di consumo di cibi sani e stagionali.



La società civile per la tutela ambientale

Da almeno 50 anni la società civile ha deciso di impegnarsi sul tema dell'ambiente. **Greenpeace** è sicuramente una delle realtà globali più attive che ha realizzato negli anni gesti anche eclatanti. In Italia dal 1980, invece, è **Legambiente** la più autorevole associazione con centinaia di circoli locali in tutto il Paese che si occupa di educazione ambientale ma anche di progetti significativi di tutela del territorio e di economia civile e circolare. Ci sono poi tantissime realtà locali che si occupano dei diversi aspetti del tema con cui è possibile costruire alleanze positive.

ESSENZIALI DELLA CUCINA TRAPPER

La fame di un giovane esploratore/di una giovane guida - si sa - può essere paria a quella di un leone della savana che non caccia da molti giorni... Per questo il metodo della cucina trapper, preso in prestito dal mondo dei pionieri conquistatori nordamericani del XVII secolo, ben si adatta alle esigenze dei nostri giovani predatori. La sua essenzialità, inoltre, permette di realizzarla in qualsiasi momento/luogo, dando vita a prelibatezze degne di uno chef stellato. Vi avviso, se tenete alla vostra linea e siete abituati a contare le calorie di ciò che mangiate questo articolo non fa per voi. Cosa occorre? Una brace ardente, sarà lei la nostra *nou-*

velle cuisine, qualche spiedino fai da te (un bel ramo verde privato della corteccia e appuntito) e della carta in alluminio da cucina.

In un menù trappeur che si rispetti non possono mancare saporitissime salsicce, hamburger e carni di vario genere, da cuocere sulla brace o su uno spiedino. È possibile anche fare dei gustosissimi spiedini misti infilzando un po' alla volta pezzi di salsiccia, verdure varie (per es. pomodori, peperoni, zucchine), wurstel, pancetta e pezzetti di formaggio da fondere come la scamorza affumicata o il provolone. Insomma, largo spazio alla fantasia e a ciò che abbiamo a disposizione.

E per contorno? Una leggerissima patata all'uovo è proprio quello che ci vuole! Come prepararla ve lo spieghiamo subito...

Ricetta per leggerissima patata all'uovo

Prendete una patata, tagliate un piccolo coperchio nella parte superiore. Poi, con l'aiuto di un coltello e di un cucchiaino svuotate l'interno della parte rimasta. Rompete un uovo e versatelo dentro il vostro "contenitore". Un pizzico di sale, un pizzico di pepe... Riponete il coperchio e affondate il vostro piatto gourmet sotto la brace... ogni tanto togliete il "coperchio" per controllare la cottura. Una volta pronto, aggiungere un po' di sale, un po' di pepe e gustate questa sfiziosità proteica. Suggerimento: potete aggiungere anche una fettina di provola...



Nella quota carboidrati non può invece mancare il famoso "Pane Twister". Per prepararlo vi occorreranno soltanto acqua, farina e un po' di sale.

pane magico E BUONISSIMO

In una ciotola mischiate insieme acqua, farina e un pizzico di sale. Mescolate bene questi ingredienti fino a che non otterrete un composto molto elastico, simile a quello della pizza napoletana. Dopo sarà sufficiente prendere uno spiedino bello

lungo sto, dopo potete cuocerlo sulla brace. Il tocco dello chef? Prima di cuocere il pane spennellatelo con un po' di olio e cospargetelo di semi di sesamo, sarà saporito ed energetico. Varianti: spennellatelo con olio e salvia, olio e rosmarino, olio e salvia, rosmarino, sesamo, origano...

Sono certa che adesso qualcuno dirà che questo menù non è affatto *vegan-friendly*, ma la cucina trappeur non fa distinzioni e accoglie tutti! Perciò abbiamo pensato anche ai palati di chi la carne proprio non la vuole mangiare. Zucchine, melanzane, peperoni e pomodori possono infatti essere scavati e poi successivamente riempiti con la loro polpa, patate, pangrattato, olio e aromi di ogni tipo per poi essere cotti sotto la brace, vedrete che bontà. Le patate, poi, con ancora la loro buccia, possono essere semplicemente lasciate cuocere a lungo sotto la cenere, accanto alla brace. Un po' di sale e un po' di olio faranno il resto. La salsa che condirà tutte que-

ste prelibatezze può essere qualsiasi salsa vi piaccia, noi consigliamo l'intramontabile *salmoriglio*, un mix di olio, limone, sale, origano e aglio. Un tocco di peperoncino per i palati più resistenti e poi potete versare il vostro condimento su ogni piatto. E, infine, in ogni pranzo che si rispetti, non può mai mancare il dolce. Il nostro dolce sarà una bomba di energia e di felicità. Basterà prendere una banana e inciderla lungo tutto il lato concavo. All'interno di questa incisione riporre dei piccoli quadratini di cioccolato (fondente, al latte, bianco - anzi, meglio se tutti e tre) o della



comunissima crema alle nocciole e adagiare la nostra preparazione sulla brace. Attendere che il cioccolato si fonda e voilà, anche il dessert è servito. Non mi resta che augurarvi buon appetito amici trappeur!

AL FUOCO, AL FUOCO!

Gestire il fuoco in sicurezza



«**A**l fuoco, al fuoco!». Sperate di non dover mai pronunciare questa frase. Capita quando non si ha più il controllo e le fiamme cominciano a divampare sempre più alte ed estese.

Tutto può accadere per un caso sfortunato, la cosa che assolutamente si deve evitare è provocare un incendio per negligenza o disattenzione.

Per esistere un incendio ha bisogno di tre cose essenziali che, combinate assieme, lo tengono vivo e vegeto... per spegnerlo si deve eliminare uno di questi fattori.

L'OSSIGENO è in natura in quantità abbondante e quindi per un fuoco esteso è la cosa più difficile da eliminare; però se le fiamme sono ancora circoscritte, con una coperta o un telo (che non sia di plastica) si possono soffocare molto velocemente coprendole. Provate ad accendere un mozzicone di candela e poi copritelo con un bicchiere capovolto, vedrete la fiamma che a poco a poco si atternerà fino a spegnersi. Il fuoco ha consumato l'ossigeno all'interno e quindi non ha più la possibilità di esistere.

IL CALORE può essere



apportato da un fiammifero, un accendino o semplicemente essere lì senza che ve ne accorgete. Vi è successo mai di spegnere un fuoco da campo con una secchiata d'acqua e vederlo riprendersi poco dopo? Era rimasto del calore nascosto che combinato con l'ossigeno e il combustibile ancora disponibile lo ha fatto riaccendere. A volte il calore, specie per gli incendi in un edificio, è causato dal riscaldamento di un oggetto elettrico o di un cavo malfunzionante: questo prende il nome di incendio da corto circuito.

Quindi se togliamo il calore dal triangolo non si sviluppa nessun incendio.

L'altro elemento che concorre al disastro è **IL COMBUSTIBILE**. Questo può essere di qualsiasi natura; è difficile sapere quale materiale sia ignifugo, cioè non incendiabile. Il combustibile può essere carta, legna, tessuto, plastica mentre i più pericolosi sono i liquidi infiammabili.

Nei boschi, per esempio, quelli che vengono tenuti bene e dove si fa della prevenzione incendi, vengono realizzati dei corridoi privi di alberi e di vegetazione in modo che allo svilupparsi di un incendio le fiamme non trovino più combustibile disponibile. Quindi per accendere un fuoco c'è bisogno di questi tre elementi di cui abbiamo parlato combinati fra loro. E, come abbiamo detto, per spegnerlo si deve eliminare uno o più di questi. Di solito l'azione più veloce è quella di intervenire con dell'acqua che raffreddando toglie il

calore e quindi estingue le fiamme. Ma attenzione, non sempre la si può usare, è importante conoscere cosa sta bruciando. Negli incendi elettrici, infatti, usare l'acqua sarebbe controproducente, anche in quelli provocati da liquidi infiammabili perché si otterrebbe nel primo caso la possibilità di essere fulminati, mentre nel secondo non si farebbe altro che diluire il liquido rischiando di allargare il fronte delle fiamme.

Per questo si sono realizzati gli estintori, che non sono tutti uguali: alcuni sono a schiuma, altri a polveri ed hanno lo scopo di soffocare il fuoco ricoprendolo e quindi eliminando l'ossigeno. Sono piuttosto semplici da usare e sarebbe buona cosa individuare sempre la loro posizione e verificare sulle istruzioni, che sono allegate, come si devono usare (*Estote parati*). Hanno di solito una sicura che si deve strappare e un tubo per direzionare il flusso. Ricordate che il prodotto espulso deve essere sempre indirizzato alla base delle fiamme.

Ma la cosa più importante di tutte è la prevenzione. Noi nella vita nei boschi abbiamo spesso a che fare con il fuoco e, prima di provocare un disastro, è bene prendere delle misure appropriate. Per esempio, quante volte ho visto le cucine da campo sopraelevate e sotto al piano di cottura bella accatastata la legna secca? Quando accendiamo un fuoco proviamo a circondarlo di pietre? Elimiamo la sterpaglia e l'erba secca intorno? Quando si alzano le favele mos-

se dal vento in che direzione vanno? Verso la tenda? Verso i cespugli secchi intorno? Quando spegniamo il fuoco da bivacco ci assicuriamo che sotto non siano rimaste delle braci ancora accese?

Ecco... prima di accendere anche solo un fiammifero guardatevi intorno e studiate l'ambiente, provate ad immaginare cosa potrebbe succedere se la situazione scappasse di mano... Fatelo sempre perché prevenire è meglio che curare!



AUTOFINANZIAMENTO NATALIZIO

Arrivano l'inverno, il freddo, la ripresa delle attività, il clima natalizio... ma soprattutto arriva il momento dell'autofinanziamento di Squadriglia! Il problema è sempre quello: che fare? La vendita di torte e biscotti è ormai passata

di moda e c'è bisogno di nuove idee per stupire gli "acquirenti". Ed eccoci qui, pronti per proporvi qualcosa di nuovo per guadagnare qualche soldino per la vostra Sq. facendo un figurone! Ecco una prima idea...

Dateci nuove idee per l'autofinanziamento, postatele su IG e taggate @scoutavventura



PORTACHIAVI IN CUOIO

Avrete bisogno di:

- Carta/cartone sottile per la sagoma
- Foglio di cuoio (spessore 2 mm)
- Taglierina
- Anello portachiavi
- Colla Bostik
- Un peso
- Pirografo

Date sfogo alla vostra fantasia e sul cartone/carta disegnate la sagoma che più preferite (ad esempio un albero di Natale, una stella, un pacco regalo, un pupazzo di neve, una pallina dell'albero, un bastoncino di zucchero, una slitta, un omino di pan di zenzero...). Fate attenzione! Le sagome dovranno essere "doppie" e unite tra loro perché, poi, andranno piegate su sé stesse. Aiutatevi con i disegni esplicativi a fianco, così da non sbagliare. Ora, con una matita, ricalcate la forma ottenuta sul cuoio e procedete al ritaglio con la taglierina...state attenti, mi raccomando! Adesso assemblate il tutto: inserite, fino a metà, la sagoma di cuoio nell'anello portachiavi e incollate i due estremi della

forma con una colla potente. Lasciate il tutto sotto un peso (vanno bene anche dei libri) per il tempo consigliato dal produttore della colla, così da permettere al cuoio di incollarsi in maniera ottimale. Ed adesso, si decora! Armatevi di pirografo e ancora una volta date spazio alla vostra creatività; potete, ad esempio, disegnare i dettagli della figura che avete scelto (palline dell'albero di Natale, lineamenti dell'omino di pan di zenzero...), oppure, scrivere un messaggio d'auguri. Tenete presente che la temperatura del pirografo non ha bisogno di essere molto alta perché il cuoio si segna facilmente. Fatevi assistere da un adulto per le operazioni che prevedono trapano, sega, taglierina e pirografo.

PORTA CANDELE DELL'AVVENTO

Per crearlo vi serviranno:

- Un tronchetto o un ramo grosso di diametro minimo 8 cm (per realizzare due porta candele)
- Una sega
- Un trapano con punta "a tazza" da 4 cm
- 4 candeline (tipo t-light) del diametro opportuno

• Materiale a piacere per la decorazione

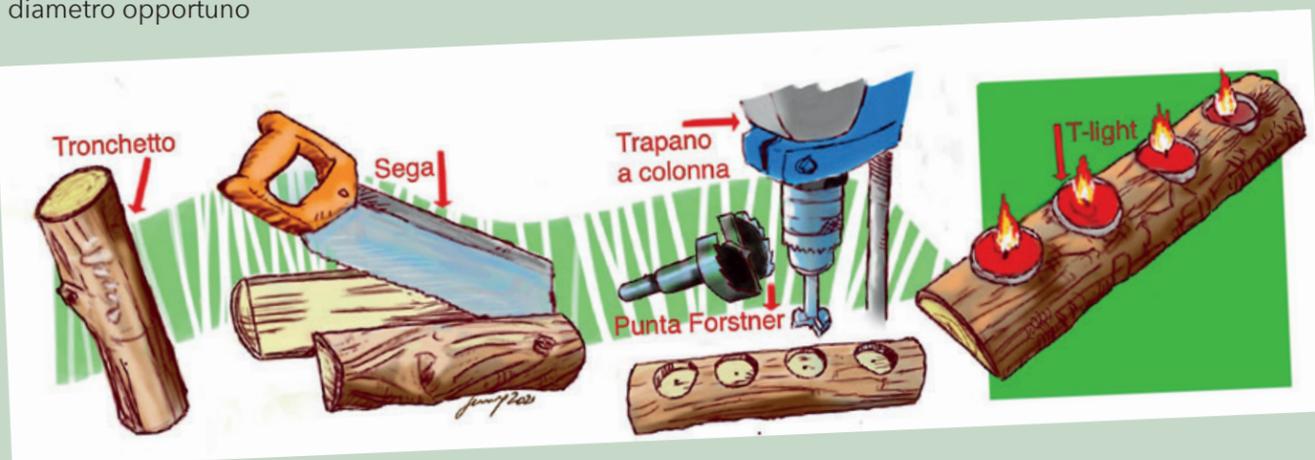
Potete usare qualsiasi tipo di legno ma lavorerete meglio con l'abete eiglio. Per prima cosa ripulite il tronchetto da eventuali nodi o rametti, in modo da renderlo il più liscio possibile: potrete scegliere se lasciare o

eliminare la corteccia. Dopodiché, utilizzando la sega, tagliatelo a metà nel senso della lunghezza.

Individuate i 4 punti in cui posizionerete le candele e segnatele con una matita; procedete forando il legno con il trapano e la punta a tazza. A seconda dello spessore del tronchetto, ese-

guitate il foro in maniera tale che le candele rimangano in paio di mm al di fuori del legno. Ricordate che i fori dovranno avere il diametro delle candeline che utilizzerete.

Ora non vi resta che inserire le candele e decorare il tutto in perfetto stile natalizio utilizzando colla a caldo, nastri rossi, decorazioni oro o argento, rametti di pungitopo o di abete...! Potete aggiungerci un bigliettino con gli auguri o un pensiero della vostra squadriglia oppure confezionarlo con del cellophane e un bel fiocco. Sostituirà degnamente la classica corona dell'Avvento! Passiamo adesso ad una seconda idea...



Nella speranza di avervi aiutato con delle nuove idee, siamo curiosi di vedere la vostra versione dei Porta Candele e dei Porta Chiavi!

Potete inviare le foto all'indirizzo mail scout.avventura@agesci.it o taggare @scoutavventura nelle storie Instagram.

SARTO E GIOCATTOLAIO

SPECIALITÀ AL SERVIZIO DELLA SQ

Idee originali per autofinanziamento

Che ne dite di tirare fuori dal cassetto scampoli di stoffa, ago, filo, colla a caldo, bottoni, pannolenci, forbici e progettare una serie di fasce per capelli decorate come più vi piace? E, magari, organizzare un banchetto per venderle come autofinanziamento?

Scegliete della stoffa colorata o a fantasia. Misurate la circonferenza della testa passando dietro le orecchie. Ritagliate due strisce di stoffa, una della lunghezza appena misurata (per esempio 60 X 14 cm), l'altra più corta (24 X 10 cm può andare bene), e un pezzo di elastico di 7 cm circa.

Ripiegate le strisce di tessuto a metà sul lato più lungo. Con la macchina da cucire -

chiedendo aiuto per imparare a usarla - chiudete il lato lungo sul rovescio, lasciando aperto il lato corto. Risvoltate i tubulari sul lato dritto della stoffa.

Inserite l'elastico nel tunnel più piccolo con l'aiuto di una spilla da balia, arriciate la stoffa e cucite le estremità all'elastico per bloccarlo.

Prendete il tubulare lungo, ripiegate entrambe le estremità per mezzo centimetro verso l'interno e inserite un capo del tubulare arriciato in ciascuna delle estremità del tubulare lungo e cucite.



Dateci nuove idee per l'autofinanziamento, postatele su IG e taggate @scoutavventura

La vostra fascia sarà pronta per essere decorata: con l'aiuto della colla a caldo, incollate dei fiori in pannolenci colorati o dei bottoni di diverse misure secondo il motivo che più vi piace. Rendete le fasce varie e originali (e realizzatene di diverse misure!): andranno a ruba!

Amici "giocattolai", ci siete?

Quanti di voi hanno questa specialità? E in quanti ne conoscono davvero le potenzialità e il campo di applicazione?

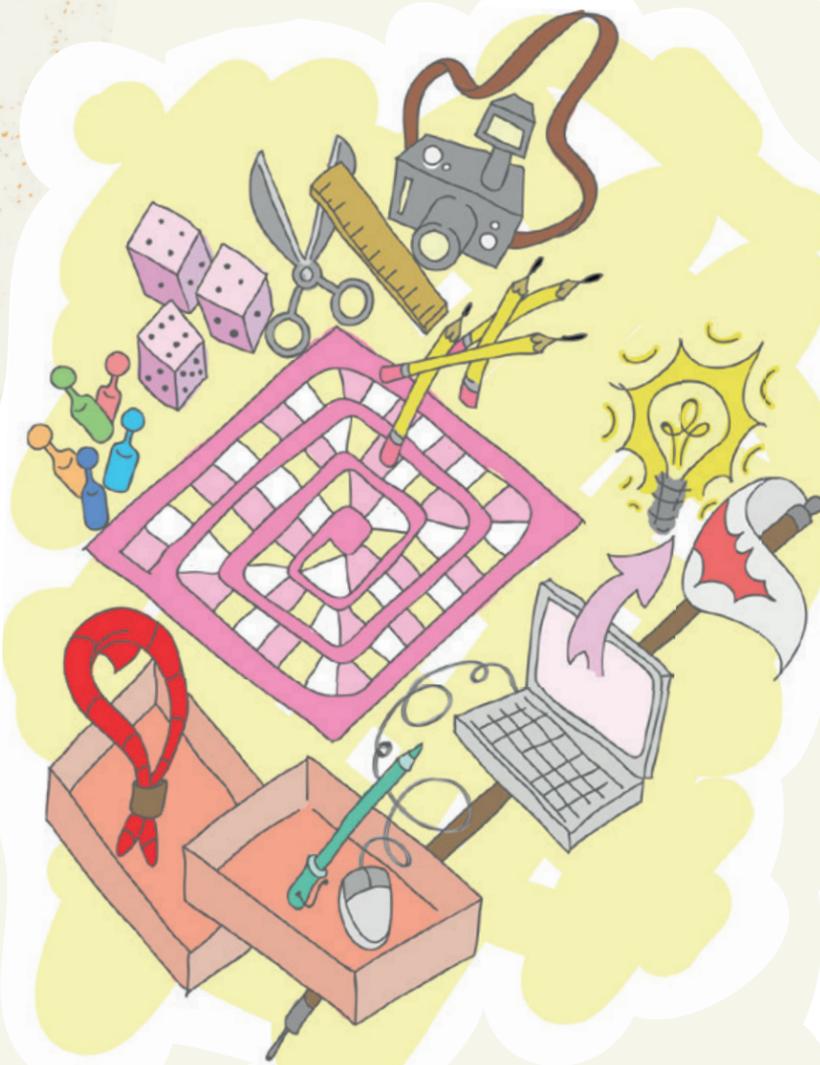
Per esempio, avete mai pensato quanto potrebbe essere interessante coinvolgere tutta la squadra per inventare le regole di un nuovo gioco da tavolo, con tabellone segnapunti, carte da gioco, pedine, dadi e tutto l'occorrente? Non solo inventarne le regole, sforzandovi di essere creativi e di rendere il gioco complicato, ma anche realizzarne ogni pezzo, compresa la scatola di imballaggio... ricordate che più l'involucro è accattivante, maggiori saranno le probabilità di vendere il vostro gioco per un ricco autofinanziamento! Saranno necessarie le compe-

tenze di tutti, quindi - mi raccomandando - nessun assente e tutti al lavoro!

Redattori, esperti del computer, folkloristi, grafici... impegnate le vostre doti per scrivere le regole e impaginarle per bene. Disegnatori datevi da fare con disegni ricchi di dettagli e sfumature di colore. Artigiani, giocattolai, falegnami, lavoratori del cuoio e tutti coloro che siano appassionati del "fai da te" potranno contribuire nel realizzare pedine in legno, tabellone pirografato, custodia in cuoio o in stoffa che resista all'usura del tempo.

A seconda dell'ambientazione potranno essere utili anche specialità tipo amico del quartiere, archeologo, ma anche cantante o musicista, se il gioco è a tema musica, boscaiolo o botanico, se il tema è naturalistico... Insomma, avreste mai pensato che un giocattolaio possa aver bisogno di così tante competenze e che un'impresa di autofinanziamento in apparenza semplice possa, invece, coinvolgere tanti?

Rimboccate le maniche, preparate il salvadanaio e... buon autofinanziamento, ragazzi!



TRANQUILLO, NON TI RITROVERAI SOLO!

Eccoci qua, in un batter d'occhio è passato un altro anno, e ci ritroviamo di nuovo qui, insieme alla nostra squadriglia, insieme ai nostri compagni d'avventura. Per qualcuno di voi si tratta degli ultimi giorni insieme, prima del grande momento dei passaggi; per qualcun altro, invece, l'esperienza maturata in quest'anno porterà grande giovamento e grande frutto nell'anno a venire. Sia in un caso che nell'altro però, ritrovarsi a settembre è sempre un momento delicato e importante, ma anche bellissimo e ricco di emozioni. È il momento in cui guardando indietro ci rendiamo conto di quanto siamo cresciuti, e di quanto abbiamo camminato lungo il nostro Sentiero. Ma non solo, guardando la nostra squadriglia, con cui abbiamo imparato ad interagire, con cui abbiamo condiviso avventure, litigi, emozioni durante l'anno, e con cui abbiamo vissuto gomito a gomito per più giorni durante

Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che ho camminato sulla sabbia accompagnato dal Signore e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita. Ho guardato indietro e ho visto che ad ogni giorno della mia vita, apparivano due orme sulla sabbia: una mia e una del Signore. Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono. Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi punti c'era solo un'orma... Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita; i giorni di maggior angustia, di maggiore paura e di maggior dolore. Ho domandato, allora: "Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me in tutti i giorni della mia vita, ed io ho accettato di vivere con te, perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?" Ed il Signore rispose: "Figlio mio, lo ti amo e ti dissi che sarei stato con te e che non ti avrei lasciato solo neppure per un attimo: i giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

il campo estivo, capiamo quanto anche i nostri squadriglieri siano cambiati, abbiano superato le loro paure, i loro limiti, imparato tecniche e acquisito competenze.

Guarda bene la tua squadriglia, soprattutto tu che ti accingi a passare in Clan/Fuoco. Sai che molto probabilmente davanti a te c'è anche il tuo "successore" come caposquadriglia del prossimo anno. Ecco, ti propongo una cosa: ritrovati in lei/lui. Pensa a quali dubbi sul tuo essere capo squadriglia avevi agli inizi dello scorso anno e in cosa sei veramente migliorato durante l'anno. Poi prova a pensare un po' a quello che è successo quest'anno insieme alla tua squadriglia. Ritrovati nei tuoi ricordi, e concentrati su quello che ti rimane più impresso nella mente. Qual è? La missione di squadriglia? La riunione in cui avete progettato l'impresa? Prova a pensarci bene: sei soddisfatto di come è andata? Potevi fare di meglio? E la squadriglia? E poi, sia che tu abbia davanti un altro anno come capo squadriglia, che in caso contrario, fatti una chiacchierata col "caposquadriglia del prossimo anno", e raccontagli queste intuizioni, queste pensieri, questi consigli su come vivere altre mille avventure con la squadriglia. Ricordagli però che non è solo, così come non lo sei stato nei momenti più difficili dell'anno. È importante per te saperlo, per non "affliggerli troppo" pensando a quella cosa che proprio è andata male e non ti va giù! Ed è importante per il "caposqua-

driglia del prossimo anno" per essere sicuro di non ritrovarsi a pensare di essere solo a dover mandare avanti tutta la baracca. Non mi segui vero? Per spiegarmi meglio prendo in prestito dalla nostra caporedattrice Erika questa bella preghiera che, come mi ha raccontato, le fu consegnata dalla sua caposquadriglia.

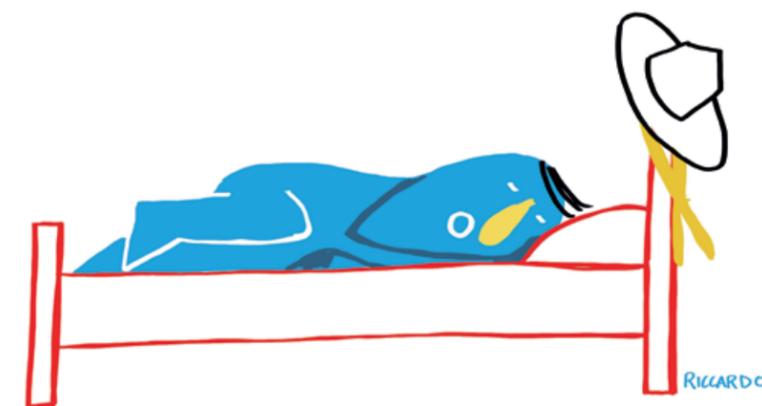
Questo per ricordare a te, che stai finendo il tuo Sentiero, a te

che stai per vivere un altro anno da caposquadriglia, o a te che stai per iniziare il tuo cammino al servizio della tua squadriglia, che Dio è talmente buono e intelligente da sapere che neppure il più forte dei capisquadriglia va lasciato da solo. Non a caso promettiamo "Con l'aiuto di Dio". E tu, caposquadriglia, ricordatelo, sia rileggendo il tuo passato che pensando al tuo futuro.

**NON AVER PAURA, MAURIZIO.
SONO DIO... TI AIUTERÒ IO
A FARE IL CAPO SQUADRIGLIA!**

**MA SIGNORE, LE RICORDO CHE
ABBIAMO UN SACCO DI LAVORO ARRETRATO!
C'È IL POPOLO AFGANO, I TERREMOTATI
AD HAITI, LE VITTIME DEGLI URAGANI,
I MALATI DI COVID E LE LORO FAMIGLIE
LA DISOCCUPAZIONE GIOVAN...**

**BASTA, BASTA! LO SO GABRIELE,
LO- SO...
BHÈ MAURIZIO, IO FRA UNA COSA
E L'ALTRA TI DARÒ UN'OCCIATA
MA TU CERCA DI FARE
DEL TUO MEGLIO!**



L'ALFIERE, UN'ICONA DI STILE

Bandiere. Simboli della nostra identità, dei nostri sogni e dei nostri valori, dei nostri ideali, di ciò che ci sta a cuore, è necessario che siano ben visibili da tutti e non è banale che, per il solo fatto di guardarle, il nostro sguardo debba staccarsi da terra ed elevarsi sopra l'orizzonte. Il loro posto è il cielo.

Alle olimpiadi come al Jambo-ree, la cerimonia più suggestiva è la presentazione delle bandiere dei Paesi che partecipano perché ognuna di esse suscita emozione e orgoglio per chi ci si riconosce.

Ogni anno, al campo, nel posto più elevato o proprio al centro del campo si monta la costruzione più alta: il pennone. La bandiera deve sventolare alta e visibile da lontano!

Ogni squadriglia ha il suo *guidone* che nei momenti importanti, guarda caso, viene sollevato in modo che faccia capolino ben visibile al di sopra delle teste dei presenti. Anche il reparto ha una

sua bandiera, la "Fiamma" e la porta *l'Alfiere di reparto*.

Ma a chi si affida il compito di alzare al cielo il simbolo del nostro reparto?

L'anno scorso il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito il titolo di *Alfiere della Repubblica* ad alcuni cittadini che si sono distinti per l'impegno e per azioni coraggiose e solidali. Tra essi ha scelto anche due ragazze dall'AGESCI che, nel periodo della pandemia, si sono date da fare per le persone in difficoltà. Alice e Aruna rappresentano, per averli vissuti, i massimi ideali del nostro Paese. I capisquadriglia portano i guidoni perché per il loro ruolo sono guide e riferimenti delle loro squadriglie, quelli a cui si guarda per sapere cosa e come fare.

L'alfiere è il "portabandiera" e testimonia personalmente ciò che essa rappresenta.

Esistono tradizioni differenti: in

qualche reparto è un incarico per un anno intero, altri cambiano in momenti particolari dell'anno. Qualcuno lo sceglie in base all'età, ma resta il valore di simbolo e testimone.

Ho incontrato di recente i Ghepardi del Parma 2, e mentre si chiacchierava del loro cammino per la specialità di squadriglia di Giornalismo, ho saputo che l'alfiere per l'anno appena terminato era Viola, una di loro. E così ho chiesto loro cosa significa questo ruolo. Ecco le loro risposte.

- Che cosa rappresenta l'alfiere nel vostro reparto?

«L'alfiere è un'icona di stile all'interno del reparto, e rappresenta lo spirito scout da cui prendere esempio. È un ruolo molto ambito perché è motivo di vanto per la squadriglia e perché spetta solo ai membri del reparto che hanno dimostrato responsabilità, correttezza e voglia di fare».

- Come viene scelto?

«L'alfiere deve avere voglia di

CREDO CHE CLAUDIO STIA PRENDENDO TROPPO SUL SERIO IL SUO RUOLO DI ALFIERE!

DICI ?

BHÈ... FIGURATI CHE ADESSO SI SPOSTA SOLO IN DIAGONALE!



mettersi in gioco e di mettere a disposizione le proprie capacità per la crescita del reparto. Le altre caratteristiche indispensabili per un alfiere sono: responsabilità, altruismo e costanza nel mantenere alto lo stile scout».

- È un ruolo impegnativo?

«Non è particolarmente impegnativo, anche se serve sempre

un po' più di attenzione e impegno in ogni attività. Però, come dice Viola (il nostro alfiere), in questo ruolo la gratitudine è maggiore dell'impegno».

- È riconosciuto dagli altri? «Certo, è riconosciuto in un certo senso come "miglior componente del reparto", e sicuramente invoglia i compa-

gni a seguire il suo esempio per diventare alfieri a loro volta». Ecco, oltre ad avermi regalato il titolo per l'articolo, credo che i Ghepardi raccontino, meglio di come potrei mai fare io, il senso di questo ruolo. Guidoni e Fiamma in alto, un bravo a tutti gli Alfieri, icone di stile dello scautismo italiano!

INCONTRI E JAMBOREE

Tempo fa lessi una storiella di **incontri** che voglio raccontarvi.

Nel **1947**, al Jamboree di **Moisson** (Francia), due esploratori: uno inglese, John, ed uno austriaco, Franz (in realtà i nomi non li ricordo ma fingiamo siano questi!), si conobbero e diventarono amici. Un'amicizia nata e vissuta in pochi giorni ma destinata a durare.

Si tennero in contatto epistolare e si rividero, da Rover, al successivo Jamboree: **Bad Ischl** (Austria). In questa occasione John, a fine evento, rimane ospite dalla famiglia dell'amico prima di rientrare in patria e l'amicizia si allarga con la conoscenza e si fa più forte.

Tra un jam e l'altro i contatti proseguono con corrispondenza e telefonate. Si ritrovano, da Capi, a **Niagara** (Canada) nel 1955 e nel 1957 a **Sutton Park** (Inghilterra). Sono entrambi sposati; stavolta sarà Franz ad essere ospitato da John e sua moglie. Nel 1959 sono a **Laguna** (Filippine): nel frattempo tutti e due sono diventati padri.

Si incontrano anche ai jam di **Maratona** (Grecia) nel 1963, e **Farragute State Park** (Stati Uniti) nel 1967. Nel 1971, a **Fujinomiya** (Giappone), si ritrovarono per l'ennesima volta al Jam... accompagnati dai loro figli, esploratori!

L'articolo si concludeva qui. Mi aveva colpito questa amicizia, vissuta a distanza di spazio e di tempo ma fortemente desiderata, non solo dai due protagonisti ma anche dalle loro famiglie. Si tratta di un legame eccezionale veramente... ma forse c'è una ragione particolare: un segreto? La realtà è molto semplice: sono scout! Chi non lo è non riesce a comprenderla, ma voi ed io ci riusciamo benissimo. Guide e Scout condividono molti ideali, in primis la Promessa, che ci fa diventare scout e, in una

parte, recita: "Io Scout e la Guida sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout". E vi pare poco? Essere amici e fratelli di chi sta vicino e condivide con noi scoperte ed esperienze è abbastanza facile, ma considerare allo stesso modo chi abita in paesi e addirittura continenti diversi e lontani, possiede tradizioni diverse dalle nostre, crede in altre religioni, non sembra facile. Eppure la nostra Promessa lo prevede... quindi è possibile?

Certo: è possibile, grazie ad un accorgimento: **l'incontro!**

Pensate alla gioia che ci viene dall'incontrare i nostri amici di ogni giorno, quelli che sanno tutto di noi e noi conosciamo in, quasi, tutte le loro realtà. Sono gli stessi, ma ogni giorno le esperienze sono diverse, c'è sempre qualcosa di nuovo da condividere ma anche molto di noto, scontato.

Ed allora provate ad immaginare l'incontro con uno sconosciuto, di cui non sapete nulla: sareste di certo molto curiosi!

Proiettiamoci, con la fantasia, in un **Jamboree**, realtà che forse qualcuno di voi ha già vissuto.

Si va ad incontrare una moltitudine di nuove sorelle e fratelli, con la curiosità che ci è propria: vogliamo scoprire quanto più possibile su questi nuovi amici. Quando ci troviamo di fronte a loro li accogliamo con calore e confidenza, come loro accolgo-

no noi: siamo tutti scout, condividiamo molto valori e fin dalle prime parole che ci scambiamo comprendiamo che parliamo la stessa lingua del cuore e che viviamo molte tradizioni con la stessa passione e fiducia: vestiamo uniformi diverse ma con gli stessi ideali. Abbiamo culture diverse e mentre offriamo i nostri insegnamenti accogliamo quelli degli altri: non per verificare differenze ma per abatterle, con le nostre intelligenze, diventando più ricchi dentro

Ne consegue che **l'incontro** ci darà la gioia della condivisione; nella scoperta dell'altro troviamo amici... così come gli **incontri** in reparto, ma più esaltanti perché sono nuovi e tanto diversi. Sconosciuti che il fazzolettone al collo fa diventare automaticamente fratelli, e con i fratelli, prima di tutto, ci si diverte, si gioca e si

ride senza dar peso ai Paesi di provenienza, al colore della pelle, al tono delle preghiere o ai cibi consumati... diversità, che nell'incontro spariscono, mentre l'amicizia rimane per sempre: da jam in jam, negli anni, nella trasformazione delle nostre storie... e tutto da un semplice **incontro!** Come John e Franz.



PLAY D'INCONTRO

Su questo numero diamo spazio ad attività ed idee relative al giocare per incontrarsi, nelle forme più originali e divertenti.

Nostro punto di riferimento restano, come saprà chi si è appassionato a questa rubrica, gli spunti di Baden - Powell relativamente ai giochi e alle attività giocose nei luoghi e nelle situazioni più disparate. Tutti i giochi sono fedelmente ripresi da *Giocchi Scout* scritto da B.-P., edito da Nuova Fiordaliso e facente parte della collana "I libri di Baden -Powell". L'edizione che abbiamo utilizzato è la terza, risalente all'anno 1999.

SCOUT INCONTRA SCOUT

Singoli Scouts o coppie di Scouts, oppure Squadriglie complete, si dispongono a circa 3 km (anche meno, *NdR*) di distanza l'uno dall'altro, e devono muoversi l'uno verso l'altro, sia lungo la strada che dando ad ogni squadra un punto di riferimento verso il quale dirigersi, come una ripida collina oppure un grosso albero.

Vince lo Scout o la Squadriglia che per primo vede l'altro.

Quando questo avviene, se la squadra è una Squadriglia, il capo alza il guidone perché l'arbitro possa vedere e contemporaneamente dà un colpetto di fischietto.

Non è necessario che la Squadriglia resti unita, ma vince quella che per prima alza il suo guidone, perciò è bene che gli Scouts si tengano in contatto con il capo squadriglia sia mediante segnali che a voce o con messaggi.

Gli Scouts possono impiegare tutte le astuzie che vogliono, come arrampicarsi sugli alberi, nascondersi su veicoli ecc. ma non possono travestirsi, a meno che ciò non sia stato espressamente convenuto.

Il gioco è valido sia in città che in campagna, e può svolgersi anche di notte.

Nota: quando un Reparto si riunisce per uno scopo qualsiasi, è buona pratica che, avvicinandosi al luogo di riunione, ogni Squadriglia debba cercare di essere la prima a scorgere le altre.

Tutto col gioco,
niente per gioco...



AVAMPOSTI NOTTURNI

Un certo numero di Scouts (due o più, secondo il numero dei giocatori) si allontanano a coppie muniti di torce, e si vanno a mettere ad almeno 400 metri (o altra distanza convenuta) dal punto di partenza. Sono gli avamposti, che non possono muoversi, ma possono mostrare o nascondere le loro luci, come credono meglio. Devono esserci almeno 100 metri tra una coppia e l'altra. Dieci minuti dopo parte un altro Scout munito di una lampada più

forte, per cercare di scoprire gli avamposti: è il messaggero, e la sua luce deve restare sempre visibile.

Uno o due minuti più tardi partono gli altri Scouts, il cui scopo è di inseguire e catturare sia il messaggero sia gli avamposti.

Avamposti e messaggero non debbono chiamarsi l'un l'altro.

Gli avamposti mostrano la loro luce quando credono che il messaggero sia vicino, ma devono

badare a non tradire la loro posizione agli inseguitori.

Appena il messaggero ha trovato un avamposto, questo spegne le proprie luci e torna al punto di partenza.

Lo stesso fa il messaggero quando ha scoperto tutti gli avamposti.

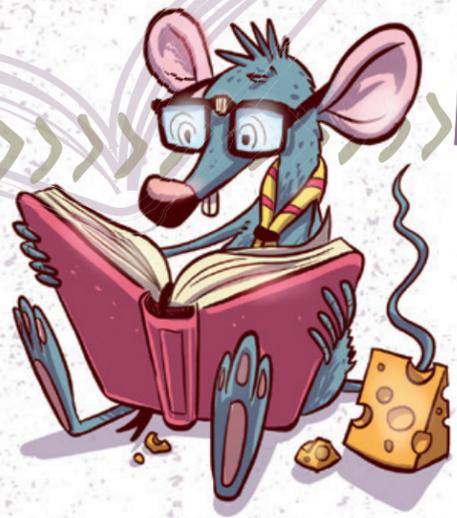
I CAVALIERI ERRANTI

Gli Scouts partono soli, o a coppie, o per pattuglie, per cercare Buone Azioni da fare.

Se sono in città, dovranno trovare donne o bambini bisognosi di aiuto; se in campagna, chiederanno a qualche fattoria o casa di campagna qualche lavoretto da fare (gratis).

Entro due o tre ore dovranno tornare a riferire, sul loro onore, ciò che sono riusciti a fare.





TOPO DI BIBLIOTECA

ZAZIE NEL METRÓ

Zazie nel Metrò

Autrice: **Raymond Queneau**

Editore: **Einaudi**

A pagina novantuno qualcuno vorrebbe gettarla nella Senna, arrotolata in un plaid.

Alla domanda «Che cosa vuoi fare da grande?» Zazie non ha problemi a rispondere che vuole fare la maestra... per rompere le scatole a intere generazioni di bambini e bambine, ma quando le dicono che la pedagogia moderna è votata alla bontà nei modi, allora afferma di voler fare l'astronauta... per rompere le scatole ai marziani. Siamo nella Parigi degli anni '50 e Zazie è una bambina insopportabile, arrivata dalla campagna per trascorrere alcuni giorni dello zio Gabriel.

Uno sciopero mette in crisi il suo desiderio di salire sul metrò, ma la piccola ribelle non si arrende e mette in azione una serie di surreali avventure per la Ville Lumière. Le sue lunghe passeggiate si accendono di incontri esilaranti con strane personalità.

Inizierà a frignare perché la cameriera del Café non ha della Coca-Cola da servirle, poi farà

comprare ad uno sconosciuto un paio di blucinz al mercato delle pulci, che puntualmente ruberà. Con la sua arguta lingua inventerà che sua mamma ha decapitato il padre e che lei ha testimoniato davanti al giudice. Inoltre, non mancano ridicoli monologhi filosofici, finti rapimenti, lunghe partite a biliardo e pappagalli parlanti.

Tutti i personaggi sono ambigui, non sanno neppure loro chi sono davvero e dove si trovano, se sotto il gioiello di arte gotica di Sainte-Chapelle o alla Camera di Commercio. Tutta la comunità parigina è messa in crisi dalle osservazioni e dai quesiti che Zazie pone alla loro attenzione, e la maggior parte delle risposte non si addicono ad una ragazza perbene, ma Zazie è una bambina moderna. Con minuzia ed un'ingenuità di facciata, scava alla ricerca dei punti deboli di ciascuno. La stessa cosa vale anche per zio Gabriel, che è martellato per tutto il libro da una domanda scomoda.



I personaggi di questo libro parlano una lingua tutta loro, le parole si deformano e si ricompongono. Possiamo trovare l'inglese, il latino e il francese in una sola affermazione. Per di più le pagine sono colorate dalle parolacce di Zazie, amovoltamente lasciate in sospeso dall'autore. Il tutto condisce la storia con comicità e fine ironia.

Correndo a perdersi insieme a Zazie, ci si imbatte in sconfinati riflessioni sul nostro rapporto con l'altro, basate sulla comprensione e sull'accettazione della diversità, senza pregiudizi.

Di certo Zazie è una Cappuccetto Rosso che non ha bisogno di un cacciatore per difendersi, ma forse - addirittura - è lei stessa il lupo della fiaba, che lascia disarmato il mondo degli adulti.

Curiosità

Nel 1960 il regista Louis Malle ha girato la trasposizione cinematografica di questo libro e nel 2011 Clément Lizard ne ha tratto una splendida graphic novel.



TOPO AL CINEMA

IL SALE DELLA TERRA

Il sale della Terra (The Salt of the Earth)

Anno: **2014**

Regia: **Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado**

Le immagini delle guerre moderne ci arrivano grazie alla presenza di fotoreporter che coraggiosamente scelgono di prestare il loro sguardo al conflitto. Le loro fotografie non sono soltanto documenti e non sono "soltanto" arte. Quelle foto rendono semplicemente vero il dramma della guerra. Senza i loro scatti qualcuno potrebbe dire che non è vero, che le persone non possono arrivare a odiarsi al punto da uccidersi crudelmente e follemente, senza una vera ragione.

Sebastião Salgado da oltre quarant'anni attraversa i continenti sulle tracce di un'umanità in pieno cambiamento e di un pianeta che a tale cambiamento resiste.



Sebastião Salgado è sicuramente uno dei fotografi più importanti; per anni ha documentato in bianco e nero le guerre più atroci e i luoghi più derelitti del pianeta, dove l'umanità è stata ceduta al profitto: dalle miniere d'oro in Brasile a quelle di zolfo in Indonesia, dalle carestie in Africa ai pozzi di petrolio, alle coltivazioni di canna da zucchero. Sicuramente avrai visto almeno una delle sue foto. Dopo aver documentato l'uomo e l'umanità in tutte le sue coniezioni, Sebastião volge il suo sguardo verso la natura, realizzando magnifici reportage da ogni angolo della terra.

Ogni suo lavoro è diventato un libro e ogni libro è un viaggio. Nel 2014 insieme a Wim Wenders, un cineasta molto attento alle tematiche affrontate dal fotografo, realizza un documentario di grande potenza narrativa e visiva: Il sale della terra. In questo film che vi consigliamo, Salgado ci racconta come lo stesso Uomo che uccide atrocemente i suoi simili è altresì capace di far nascere letteralmente una rigogliosa foresta in un deserto.

LINK

Link al sito del fotografo: www.mostrasalgado.it



TAYAR OSAY

Quale destino per lo scoutismo afgano?

Il 15 agosto – qualcuno ricorderà – mentre ci trovavamo al mare o in qualche scampagnata di Ferragosto, i leader talebani hanno mandato uno shockante video-messaggio in cui dicevano “abbiamo riconquistato l’Afghanistan”. Che stava succedendo?

Terza guerra mondiale? Una nuova guerra? Chi erano questi talebani? Ricordiamo con orrore scene di persone che tentavano di scappare sugli aerei, lungo i confini, scavalcando muri e transenne; i video messaggi delle donne afgane ci hanno commosso e

indignato. La situazione resta drammatica, confusa e in continuo sviluppamento le poche notizie che arrivano sono poco rassicuranti. Le persone occidentali stanno lasciando il Paese, ma i talebani (estremisti musulmani e guerriglieri) non lasciano partire i loro connazionali.

In queste situazioni noi scout dovremmo sentirci doppiamente coinvolti e dovremmo chiederci: che fine faranno gli scout afgani? Perché esistono gli scout in Afghanistan?

Certo! O per lo meno... esistevano e hanno anche una lunga storia. Nati nel 1930 come associazione maschile *Afghanistan Scout Association*, nel 1960 si aggiunge anche l'associazione femminile; da allora sono entrati a far parte del WOSM (*World Organization Scout Movement*). Operano attivamente nel territorio soprattutto nella capitale Kabul (Kabul secondo l'originale pronuncia dari) dedicandosi all'educazione dei giovani e delle giovani afgane, nel rispetto reci-



proco, nella costruzione della pace e nell'educazione dei buoni cittadini.

Nel corso del tempo lo scoutismo afgano ha vissuto alterne vicende: è stato chiuso nel 1947 dal governo con l'accusa di essere “adoratori del fuoco”, perché erano stati visti danzare e cantare attorno al fuoco. Rinato nel 1956, fiorì sotto la protezione di re Zhair Shah. Un altro periodo di forte crisi arrivò negli anni 70 sotto il regime sovietico, che bandì lo scoutismo dal Paese.

Con l'arrivo degli americani, venti anni fa, gli scout hanno ripreso le loro attività. Dal 1996 fanno parte di un'associazione educativa più grande chiamata PARSА, con sedi in vari centri del Paese. Stando a Wikipedia ne fanno parte attualmente 34 mila membri. Siete curiosi? Perché non date un'occhiata al loro sito ufficiale? (<https://www.afghan-scouts.org/>)

Per rendersi conto di come

ragazze e ragazzi siano attivi nel movimento scout consigliamo la visione di un bellissimo video messaggio di pace degli scout afgani, in cui si dice “Pace, significa niente guerre, potete sempre andare a scuola e studiare” <https://www.youtube.com/watch?v=l-sr-6guQXIE>.

Una buona notizia (se così si può dire) è che, stando al loro sito internet, gli scout afgani al momento sono ancora operativi e stanno cercando di offrire aiuto e soccorso alla popolazione in difficoltà, con la creazione di centri di primo soccorso. Per questo hanno attivato una raccolta fondi (<https://www.afghanistan-parsa.org/afghan-scouts-humanitarian-fund/>).

Ma quanto ancora potranno resistere? Quanto a lungo i talebani

li tollereranno nel loro paese? Quale sarà il futuro per l'Afghanistan e per gli scout? Non lo sappiamo, vogliamo essere al loro fianco, con le nostre sorelle e fratelli scout afgani, ripetendo assieme il loro/nostro motto: **Tayar Osay... Be Prepared.**

l'ultima dei CAIMANI



Lascia il cellulare a casa ed esci a incontrare i tuoi amici!
Hai ancora il cellulare in mano? Inquadra il QR Code...



Le Giubbe Rosse, la polizia a cavallo canadese, istituite alla fine dell'800 avevano il compito di presidiare le pianure canadesi dell'ovest, mantenendo l'ordine ed il rispetto delle leggi senza violenza ma con fermezza e convinzione. Molte delle loro missioni erano in solitaria, e gli veniva chiesto di raggiungere posti isolati e selvaggi per il loro servizio. Queste missioni si chiamavano *hikes* e il soldato poteva impiegare giorni per raggiungere l'obiettivo, e la sua vita era da uomo dei boschi: dormire all'aperto, cacciare o pescare per procurarsi cibo, sapersi orientare in luoghi privi di strade... insomma un po' come i nostri *hikes*, che tanti di voi attendono con un misto di ansia e di eccitazione. L'*hike* infatti è un'esperienza indispensabile per sperimentare lo *scouting*, che permette agli esploratori e alle guide di affrontare, in un clima di avventura e di contatto stretto con la natura, un'occasione che mette in gioco responsabilità, autonomia, competenza, silenzio, riflessione e preghiera. L'*hike* consente di ricapitolare il sentiero percorso, maturare spunti di crescita personali, per



la squadriglia e il reparto relativamente alla tappa in cui si è in cammino (di solito viene proposto verso il termine del cammino in Reparto, o comunque in vista di una tappa personale importante). Può essere vissuto singolarmente o in coppia (dello stesso sesso), avendo cura di riservare uno spazio adeguato ai momenti personali.

POSTI D'AZIONE E ALTA SQUADRIGLIA



Perché sono diversi dagli incarichi di Squadriglia?

Partiamo con un'affermazione che sembra contraddittoria: *i posti d'azione sono incarichi.*

Hanno la loro dimensione peculiare nelle attività fuori sede, anche se non esclusivamente, e vengono affidati a persone competenti che si rendono disponibili a fare un servizio molto pratico alla squadriglia. Tutti richiedono comunque molto impegno e capacità per essere svolti.

Gli **incarichi di Squadriglia** si svolgono di solito durante tutta la vita di Squadriglia, molto spesso in sede, durante le riunioni o in preparazione di queste, mentre, il cuoco non cucina ad ogni riunione, ma quando serve al campo o in uscita, in sede, a meno che non ci siano esigenze particolari, molto raramente. Sono incarichi di grande utilità e responsabilità non possono essere affrontati con superficialità. Come anche per gli incarichi di Squadriglia possono esserci tradizioni di Reparto

particolari che si differenziano da quelli più comuni, ma certamente alcuni non potranno mai mancare per la gestione delle attività. Alcuni di essi hanno anche implicazioni importanti rispetto alla sicurezza, alla salute e igiene, all'ambiente.

... sfoglia l'insero, scopriamo insieme quali sono!



Moltissime delle attività della Squadriglia si svolgono all'aperto, in mezzo alla natura, ma siamo immersi da elementi naturali anche quando camminiamo o svolgiamo una missione o impresa in città. Chi ha l'incarico di naturalista svolge l'importantissimo compito di aiutare la Squadriglia, attraverso ogni suo componente, ad apprezzare, conoscere, proteggere e, quando possibile, migliorare la natura in ogni luogo ove ci troviamo. Saprà svelarcene gli angoli più nascosti, raccontarci tutto o quasi sugli animali, le piante, gli insetti, la geologia.



Ci indicherà anche quali possono essere i pericoli e le cautele da tenere, le accortezze necessarie per conservare e migliorare l'ambiente. In collaborazione con fotografi e disegnatori suggerirà quali elementi ritrarre per avere testimonianza delle esperienze vissute. Controllerà che nessuno della Squadriglia raccolga fiori o erbe protette. Al bivacco curerà un momento, aiutato anche da attori e musicisti, in cui raccontare storie sulla natura, leggende, nozioni sull'ambiente naturale. Si farà promotore di esperienze di utilizzo sostenibile e consapevole dell'ambiente. Insomma, una figura indispensabile!

Se ci sono due "gemelle/i" tra i posti d'azione sono certamente cambusiere e cuciniere. Se questi incarichi funzionano bene, la Squadriglia mangerà con gusto e in modo sano. Compito del cambusiere è gestire i generi alimentari di Squadriglia. A seconda delle abitudini di Reparto questi possono direttamente essere forniti dalla cambusa generale o acquistate secondo una lista compilata dal cambusiere, sulla base di un budget stabilito. Deve conoscere le qualità degli alimenti; la loro composizione (per gli alimenti confezionati è indicata sulla confezione, per gli altri è recuperabile anche su internet) e calorie; i modi consigliati utilizzo in cucina; le norme per la corretta conservazione.

Sarà cura del cambusiere preparare contenitori adatti e igienicamente sicuri per conservare gli alimenti deperibili, come anche spazi adatti per la conservazione di quelli non deperibili., proteggendoli anche dagli animali. Saprà come fare per evitare la contaminazione da parte di insetti e batteri, la protezione dal caldo, dal sole e dall'umidità. Importantissimo: avrà cura che le persone con allergie e intolleranze abbiano cibo adeguato alle loro necessità.



Senza il cibo non riusciremmo a sopravvivere e per molti gustare del buon cibo è uno dei piaceri maggiori della vita. Per questo il cuciniere ha un posto importantissimo all'interno della Squadriglia, perché senza le sue capacità e la sua arte non sapremmo come sfamarci. Quello che ha a cuore un buon cuciniere è: creare dei piatti memorabili, sani e gustosi allo stesso tempo. Missione impossibile? Sembrerebbe di sì, visto che spesso i cibi più appetitosi sono anche quelli che mal si conciliano con una alimentazione corretta e salutare. Come potete vedere in un famoso disegno di B-P le guide e gli scout danno un calcio alla i e di colpo tutto diventa possibile. La scelta delle materie prime è fondamentale per questo, e viene fatta insieme al cambusiere. Olio di buona qualità, verdura e frutta fresche, pasta, pomodori freschi o conservati, un po' di aromi, carne magra, ed ecco che possiamo preparare piatti eccezionali. Con alcune importanti cautele: i fritti fanno molto male alla salute e si digeriscono con fatica, l'olio (a crudo) è meglio del burro, quattro porzioni tra verdura e frutta non devono mancare nella nostra giornata. Buon appetito!



Tra i posti d'azione più importanti troviamo il fuochista, ovvero lo squadrigliere che si deve occupare dei fuochi della squadriglia. Ha il compito di preparare i fuochi di cucina e di bivacco e, a volte, anche quelli di reparto. Innanzitutto, deve saper accendere il fuoco e mantenerlo per il tempo necessario. Ma deve anche sapere come spegnerlo senza lasciarne traccia, così da mantenere al sicuro la zona circostante. Difficile, ma non impossibile, è la soluzione che dovrà trovare nel caso arrivasse qualsiasi tipo di condizione meteorologica, come pioggia o forte vento. Insomma, deve in tutti i casi mantenere la fiamma accesa! È importante che il fuochista sappia in quale luogo può o non può accendere il fuoco, e che conosca tutte le tecniche per accenderlo. Prima di accendere (la preparazione deve essere fatta consciamente) deve sistemare la legna in modo da mantenerla asciutta. Deve anche essere consapevole dei rischi che il fuoco gli

mette davanti e quindi conoscere le tecniche antincendio in caso di pericolo. Proprio per questo dovrà tenere al suo fianco il materiale per spegnere velocemente il fuoco, che sia un estintore o taniche di acqua.



Tavolo, cucina e portale sono in mano ad uno dei posti d'azione: il pioniere. Egli è colui che si occupa di progettare e di coordinare i lavori delle costruzioni al campo. Conosce e si informa su quali costruzioni sono più funzionali, in base alla propria squadriglia e al tipo di terreno trovato. Deve saper riconoscere quale funzione svolgono alcune costruzioni e basarsi sugli squadriglieri per poter costruire tavoli e sedie adatte a tutti. Il pioniere conosce i nodi e le legature, in modo da poterli utilizzare in maniera corretta e li insegna a tutta la squadriglia. Ha sempre a portata di mano un cordino e un coltello per poter essere utile ed efficiente nel momento del bisogno. Per le costruzioni da campo non sono importanti soltanto le legature e i nodi, anche se fondamentali, ma anche gli attrezzi da lavoro per la realizzazione di costruzioni complesse. Sa usare correttamente l'accetta e la sega e deve saper mantenere in ordine tutti gli attrezzi da lavoro. Sa anche quale materiale è corretto utilizzare e quale invece non deve essere usato in alcun modo. Per questo collabora molto con il magazzino, in quanto sono compiti molto simili.



Ogni squadriglia ha bisogno di uno squadrigliere capace di sapersi orientare. Il topografo è in grado leggere una cartina e usare correttamente la bussola, riuscendo a rilevare l'azimut e a seguire il percorso da compiere, sapendo determinare in qualsiasi momento la propria posizione sulla cartina. Senza di lui, la squadriglia non potrebbe fare nulla fuori dalla sede, o dovrebbe sempre essere affiancata dai capi e, in questo modo, perderebbe la libertà che solo la competenza può dare. Sa eseguire percorsi di orientamento e marce all'azimut e li organizza per la squadriglia o il reparto. Oltre alla tradizionale bussola, conosce anche i principali metodi di orientamento come l'orologio, le stelle, il sole e le ombre.

Tiene il materiale topografico di squadriglia composto da bussola, goniometro, righello, squadre, una o più griglie per schizzi panoramici, taccuini, matite, penna, gomma da cancellare, carta millimetrata e carta da lucido. Inoltre, conosce le

proprie misure personali, ovvero il passo, il palmo, la lunghezza delle dita, e così via, e quelle di alcuni oggetti comuni e se ne serve nella normale vita di Squadriglia e di Reparto per stimare a vista d'occhio distanze e dimensioni.



Un posto d'azione piuttosto importante, quello del fotografo: la storia della Squadriglia passa nelle immagini che sa catturare! Immagini da cui la storia stessa può venir letta con curiosità e apprezzamento. Delle buone immagini riescono a far rivivere un campo estivo o un'impresa per sempre. Rivedersi esploratori o guide impegnati in qualche attività, farà un certo effetto, e di certo molta nostalgia, nei Capi/Capo che nel tempo guarderanno quelle foto.

Compito del fotografo è perciò saper realizzare dei buoni "reportage" da cui trarre materiale per proiezioni o addirittura per le illustrazioni di qualche libro di Gruppo. Per svolgere il suo compito avrà bisogno di una macchina fotografica (...ovvio!) dotata di un paio di obiettivi soltanto: un 50 mm ed un 300 mm saranno più che sufficienti. Oltre agli "attrezzi" però, il fotografo deve, non solo avere la competenza per saperli usare nel modo più corretto, ma anche acquisire la capacità (...l'occhio!), per cercare nell'immagine, la composizione più gradevole e non banale.

Ricordate che non è la macchina che fa il buon fotografo, ma il suo occhio: inteso come capacità di saper vedere e raccontare per immagini. Piuttosto impegnativo vero? Motivo di più per farlo bene!

Il nocchiere è il più esperto della squadriglia nel saper "navigare", cioè portare una barca in giro per il mare! Ma che ci vuole... basta saper stare al timone!? No, non è così semplice come potrebbe apparire, anche se il timone ha la sua bella importanza nell'affrontare la navigazione. Iniziamo con il sapere come e dove andare: già qui il solo timone non basta. Il nocchiere deve possedere buone nozioni di lettura delle carte nautiche, per non andare in secca o sugli scogli; la conoscenza della bussola è essenziale per mantenere in maniera costante la rotta

(= una specie di marcia all'azimuth acquatica).

Da non trascurare la capacità di coordinare l'equipaggio, saper cioè dare gli ordini per far procedere la barca: se a remi, si devono conoscere i segreti della voga, se a vela... basta avere un buon gabbiero... giusto: ma anche una nozione pratica di base sui principi del veleggiare!

Non vanno dimenticate le indispensabili conoscenze sulla sicurezza: dai salvagenti personali agli attrezzi per svuotare la barca... se fa acqua!

Conoscere anche qualcosa sul salvataggio a nuoto non sarebbe fuori luogo! Dimenticavo: anche avere una buona competenza sulle varie tecniche marinaresche (cime, nodi, attrezzature, ecc.) non guasterà!



Perché si chiama gabbiero? Prende il nome di una categoria di marinai specialisti che, sulle navi a vela, erano addetti alla manovra e manutenzione delle vele di gabbia... ma anche alle altre! Se non ci fossero stati i gabbieri, lo stesso Cristoforo Colombo non avrebbe potuto affrontare i suoi lunghi viaggi oceanici e scoprire l'America.

Già: probabilmente anche lui conosceva l'arte della vela ma il suo compito primo era di guidare la nave verso una meta ignota. Di certo era un gran nocchiere ma per veleggiare non basta. Il gabbiero, non solo nella realtà, ma anche in squadriglia ha come compito verificare l'attrezzatura velica, attrezzatura che non comprende solo le vele (fiocchi, rande, spinnaker, ecc.) ma anche le cime, scotte e drizze, con cui metterle a segno (assicurarle sull'albero e sul boma), orientarle (per sfruttare al meglio il vento), terziarle (ridurne la superficie quando il vento aumenta troppo), ammainarle (abbassarle) e sistamarle nei sacchi per custodirle e, se occorre, ripararle. Insomma, non è certo un posto d'azione di tutto riposo, anzi, molto impegnativo. Ci vuole una buona competenza per svolgerlo e far "camminare" la barca a vela con sicurezza.



...QUESTA SQUADRIGLIA MISTERIOSA

Chi ne fa parte?

«Mi pare che sia quel posto in cui i grandi del reparto complotano qualcosa... una specie di club, si riunisce a orari strani! I capi reparto sembrano più amichevoli, parlano di cose difficili e alla fine non ho capito bene che cosa fanno, anche se mi sembra che si divertano parecchio! Non ho capito perché la chiamano *alta*, partecipa pure Paolo che è più basso pure di me».

Chiedendo a Leonardo, in reparto da qualche mese, cosa sia l'alta squadriglia, abbiamo ricevuto questa risposta, a metà tra fantasia e sospetto... proviamo a chiarirgli le idee?!

All'alta squadriglia partecipano guide ed esploratori, insieme all'assistente spirituale e ai capi reparto, che desiderano aggiungere una occasione in più, di confronto e crescita all'interno della vita di reparto. Non si accede dunque per meriti e nemmeno per anzianità, si sceglie insieme ai capi di avere l'occasione di confrontarsi, in un gruppo più ristretto, su tematiche specifiche o mettersi in gioco nella realizzazione di imprese che possano arricchire la vita del reparto, essere di esempio e stimolo per tutti e servire ad aggiungere un piccolo tassello nel percorso di crescita che si sceglie di compiere insieme ai fratelli e alle sorelle scout.



PER APPROFONDIRE ARGOMENTI "DA GRANDI"

Ecco un piccolo test: Quante volte, negli ultimi sei mesi, in cerchio intorno al fuoco, lungo il sentiero durante un'uscita di reparto o mentre eravate impegnati a rimettere in sesto l'angolo di squadriglia avete sentito l'esigenza di fermarvi per risolvere un dubbio, con l'aiuto del capo reparto? Vi è mai capitato di voler approfondire un pensiero insieme all'assistente, o magari semplicemente fare due chiacchiere con la capo squadriglia delle pantere? Qualche volta, fuori dal ritmo serrato di riunioni e uscite di reparto, vi piacerebbe confrontarvi con gli altri grandi del reparto? Se siete immuni da questi bisogni forse non è ancora tempo di alta squadriglia. Se invece vi ritrovate in queste descrizioni probabilmente l'alta squadriglia è pronta ad accogliervi e, con l'aiuto dei capi, troverete il posto e il momento giusto per vivere, in una dimensione diversa, l'esperienza della vita in reparto. In alta squadriglia, tra ragazze e ragazzi in crescita, che hanno fatto la scelta di vivere uno spazio di condivisione, confronto e collaborazione, troverete l'occasione per approfondire tematiche che in reparto sarebbe impossibile trattare. Con l'aiuto dei capi reparto, siamo sicuri che farete tesoro di questi momenti.



ALTA SQUADRIGLIA
IN IMPRESA

Tra le opportunità più interessanti offerte dalla partecipazione all'Alta Squadriglia possiamo sicuramente ritrovare la possibilità di curare un'Impresa. L'occasione è preziosa: ritrovarsi insieme a ragazzi e ragazze, di pari età, che hanno scelto di impegnarsi insieme. Lavorare in piccoli gruppi e avere un supporto costante e una guida dai capi e dall'assistente. Ci sono tutti gli ingredienti per lavorare bene! L'Impresa di Alta Squadriglia può diventare così un'occasione unica per la crescita di ognuno, un modo concreto di mettersi in gioco in prima persona, assumersi le proprie responsabilità e favorire la partecipazione di tutti. Lavorando ad un'impresa di Alta Squadriglia si può imparare un modo nuovo di pensare e progettare le attività per la propria squadriglia, ma si trova un'occasione di riflettere e crescere che avrà risvolti positivi anche in reparto e nella propria famiglia. Quindi "senza paura" è il momento di alzare l'asticella e provare a saltare più in alto. L'impresa in Alta Squadriglia può essere l'occasione di mettere a fuoco i "problemi veri" e scegliere un modo di risolverli insieme ai propri fratelli e alle proprie sorelle. Non vedete l'ora di iniziare, vero?

ALTA SQUADRIGLIA
IN USCITA

Quando si torna a casa da un'uscita, non si è mai quelli di prima. Si torna stanchi (pure sporchi, è vero!), ma molto più ricchi di esperienze, di volti conosciuti e non, nomi da imparare e cose fatte da raccontare, e poi profumi, paesaggi e avventure. L'Alta Squadriglia non fa certo eccezione! Per quanto interessante discutere, confrontarsi e scrutarsi intorno ad un tavolo in sede o durante una *call* su Skype la guida e lo scout sono "creature del bosco" ed è all'aperto, alla luce del sole che germogliano i semi dell'amicizia e delle fraternità. Così come non approfittare dell'occasione che ci forniscono le uscite di Alta Squadriglia? Occasione unica per approfondire una tecnica, realizzare un momento di riflessione più articolato, provare un sentiero più impegnativo o sperimentare un'attività da proporre poi in reparto o in squadriglia. Insieme ai capi e all'assistente sarà così possibile sperimentare la progettazione di ogni singolo momento dell'uscita, riflettere sui tempi da rispettare, il ritmo da seguire e le attività da privilegiare per cucire, centimetro per centimetro, un'esperienza a misura di ciascuno di voi.

ECCO LA FOTO DELLA
MIA ALTA SQUADRIGLIA!